



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 48

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di giovedì 5 ottobre 2006

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	Pag.	24
2 ^a - Giustizia	»	34
4 ^a - Difesa	»	36
5 ^a - Bilancio	»	39
6 ^a - Finanze e tesoro	»	49
7 ^a - Istruzione	»	75
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	»	78
11 ^a - Lavoro	»	82
12 ^a - Igiene e sanità	»	84

Commissioni riunite

3 ^a (Affari esteri) e 4 ^a (Difesa)	Pag.	5
--	------	---

Giunte

Elezioni e immunità parlamentari	Pag.	3
--	------	---

Commissioni bicamerali

Servizi d'informazione e sicurezza e per il segreto di Stato	Pag.	87
--	------	----

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana-Partito repubblicano italiano-Indipendenti-Movimento per l'Autonomia: DC-PRI-IND-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

Giovedì 5 ottobre 2006

17ª Seduta

Presidenza del Presidente
NANIA

La seduta inizia alle ore 8,40.

IMMUNITÀ PARLAMENTARI

Seguito dell'esame congiunto dei seguenti documenti:

1) *Richiesta di deliberazione sull'insindacabilità delle opinioni espresse, avanzata dal senatore Raffaele Iannuzzi, in relazione al procedimento penale n. 5617/03 RGNR – n. 6259/03 RG GIP pendente nei suoi confronti presso il Tribunale di Milano*

2) *(Doc. IV-ter, n. 1) Richiesta di deliberazione sull'insindacabilità delle opinioni espresse dal senatore Raffaele Iannuzzi, per il reato di cui agli articoli 595, commi 1, 2 e 3, del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione con il mezzo della stampa)*

La Giunta riprende l'esame iniziato nella seduta del 5 luglio e proseguito nella seduta del 26 luglio, del 19 e del 26 settembre 2006.

Il PRESIDENTE riassume i termini della questione.

La Giunta ascolta quindi, ai sensi dell'articolo 135, comma 5, del Regolamento, il senatore IANNUZZI.

Gli pongono domande i senatori MANZIONE, PASTORE, GHEDINI, CALVI, ZUCCHERINI, DI LELLO FINUOLI e BOCCIA e il PRESIDENTE.

Congedato il senatore Iannuzzi, il PRESIDENTE rinvia il seguito dell'esame.

Seguito dell'esame del seguente documento:

(Doc. IV-ter, n. 2) Richiesta di deliberazione sull'insindacabilità delle opinioni espresse dal senatore Raffaele Iannuzzi, per il reato di cui agli articoli 595, 61, n. 10, e 99, comma 4, del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione con il mezzo della stampa)

La Giunta riprende l'esame iniziato nella seduta del 26 luglio e proseguito nella seduta del 26 settembre 2006.

Il PRESIDENTE riassume i termini della questione.

La Giunta ascolta quindi, ai sensi dell'articolo 135, comma 5, del Regolamento, il senatore IANNUZZI.

Gli pongono domande i senatori MANZIONE, PASTORE, GHEDINI, CALVI, ZUCCHERINI, DI LELLO FINUOLI e BOCCIA e il PRESIDENTE.

Congedato il senatore Iannuzzi, il PRESIDENTE rinvia il seguito dell'esame, unitamente alla trattazione dei restanti punti all'ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 9,40.

COMMISSIONI 3^a e 4^a RIUNITE

3^a (Affari esteri, emigrazione)

4^a (Difesa)

Giovedì 5 ottobre 2006

9^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente della 3^a Commissione
DINI

Intervengono il vice ministro degli affari esteri Intini e il sottosegretario di Stato per la difesa Forcieri.

La seduta inizia alle ore 8,50.

IN SEDE REFERENTE

(1026) *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 agosto 2006, n. 253, recante disposizioni concernenti l'intervento di cooperazione allo sviluppo in Libano e il rafforzamento del contingente militare italiano nella missione UNIFIL, ridefinita dalla risoluzione 1701 (2006) del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, approvato dalla Camera dei deputati*

(948) *MALAN e STRACQUADANIO. – Disposizioni concernenti il rafforzamento del contingente militare italiano nella missione UNIFIL, ridefinita dalla risoluzione 1701 (2006) del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, nonché l'intervento di cooperazione allo sviluppo in Libano*

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente DINI ricorda che nella precedente seduta è stata avviata la discussione generale e cede quindi la parola agli ulteriori iscritti a parlare.

Il senatore MELE (*Ulivo*), dopo aver espresso apprezzamento per le informazioni fornite dai Ministri degli esteri e della difesa alle Commissioni riunite, preannunciando il voto favorevole della sua parte politica al disegno di legge assunto come testo base così come approvato dalla Ca-

mera, evidenzia l'opportunità di avviare una fase di attenta riflessione sulle risultanze dei nuovi indirizzi di politica estera dell'attuale Governo.

In proposito, nell'associarsi alle posizioni espresse dal relatore Polito e alle valutazioni del relatore Ramponi, sottolinea come siano evidenti la volontà e la capacità del nostro Governo di aprire una nuova fase politica in Medio Oriente nel quadro di una maggiore dinamicità e rinnovato protagonismo delle Nazioni Unite, nella consapevolezza che l'eventuale assenza di un impegno di tipo umanitario e militare nell'area avrebbe condotto la già critica situazione verso un drammatico ed ingovernabile scenario.

Dopo aver evidenziato la rilevanza del ruolo assunto dalla missione UNIFIL nello scacchiere mediorientale, nonostante il permanere di dissensi politici di fondo sulle missioni in atto, rileva come sia costruttivo e proficuo il cambio di passo intervenuto in questa fase di politica estera, anche alla luce della convergenza di posizioni registratasi attraverso il largo consenso acquisito sul provvedimento in titolo alla Camera dei deputati. In proposito sottolinea come il recupero del multilateralismo segni la piena sconfitta delle linee che hanno finora costretto le relazioni internazionali nel quadro di marcate egemonie di stampo unilaterale, posto che la ritrovata dimensione multilaterale, oltre a permettere un ruolo più incisivo alle forze di interposizione che intervengono nelle aree di crisi, costituisce un importante segnale positivo per l'Italia, in grado in tal modo di giocare un ruolo di attore protagonista nel quadro di un più complessivo dialogo tra i paesi mediorientali e il resto della comunità internazionale.

In conclusione, dopo aver individuato nel perseguimento del confronto politico e delle relazioni diplomatiche l'unica strada possibile diretta a fondare le basi democratiche dell'area e a pacificarne le conflittualità, si sofferma sulla necessità di avviare una seria riflessione su un'eventuale Conferenza regionale nell'intento di inaugurare una nuova fase politica in ordine ai rapporti e alle criticità connesse alla questione palestinese.

Il senatore TONINI (*Aut*), nell'esprimere condivisione ed apprezzamento per l'illustrazione dei due relatori e per i contenuti degli interventi dei Ministri, si sofferma in primo luogo sul carattere di doverosità che contraddistingue la partecipazione italiana alla missione sul territorio libanese. Al riguardo, analogamente a quanto evidenziato testè dal senatore Mele, osserva come, pur nella consapevolezza dei rischi connessi alla missione, un eventuale scenario alternativo al di fuori della cornice UNIFIL e della risoluzione 1701 del Consiglio di sicurezza avrebbe condotto all'estensione dell'incendio dalla frontiera israelo-libanese agli altri fronti della polveriera mediorientale. Ciononostante, esprime il pieno convincimento circa la rischiosità e la pericolosità dell'intervento umanitario in una zona altamente destabilizzata dalle tensioni tuttora in corso e non del tutto sopite.

Alla luce dei predetti elementi, nel tributare un apprezzamento pieno all'impegno costruttivo manifestato dalle forze di opposizione nella fase di esame che si è conclusa alla Camera, non manca tuttavia di sottolineare la

necessità che la contingenza internazionale in Medio Oriente induca anche ora ad una convergenza unitaria delle forze politiche in Senato riguardo all'opportunità della partecipazione dell'Italia nell'ambito della forza di interposizione in Libano. In proposito, ferme restando la diversità di posizioni in ordine al giudizio politico sulle precedenti scelte relative alle missioni internazionali e la diversità di percorsi e valutazioni sulle linee di politica estera finora approntate, osserva come il disaccordo su alcuni passaggi non debba sfociare in uno sterile dibattito sulla rivendicazione a posteriori di legittimità costituzionale, per un verso, e sui rilievi di legittimità formale, per altro verso, posto che sembra emergere la percezione di un sostanziale accordo sui punti fondamentali del ruolo dell'Italia sullo scenario internazionale. In questa prospettiva, dopo aver richiamato le ragioni che hanno portato alla mancata condivisione delle scelte adottate nell'ambito dell'azione di governo nella precedente legislatura, posto il carattere asimmetrico allora emerso nei rapporti con gli Stati Uniti e con i paesi dell'Unione europea, si sofferma sulla persistente validità dell'insegnamento degasperiano, volto a coniugare in una inscindibile connessione biunivoca la solidità del rapporto transatlantico con una dimensione euro-peistica. In questo quadro, invita pertanto tutte le forze politiche a valutare l'opportunità di interrogarsi e di avviare una seria riflessione sull'azione futura in ordine al contributo che l'Italia potrebbe essere in grado di offrire attraverso la sua politica estera in Libano, evidenziando come l'auspicato successo della missione, al di là del concreto raggiungimento degli obiettivi tecnico-militari, sia strettamente legata al rendimento dell'iniziativa politico-diplomatica nell'ambito della comunità internazionale. Ritene, infatti, che l'individuazione di una strada, di una *road map* che porti a soluzione complessiva i problemi che affliggono l'area mediorientale, anche alla luce delle attese espresse emerse nel corso degli incontri svoltisi a margine dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, sia rimessa anche al ruolo di primo piano che l'Italia, consapevolmente e responsabilmente, può giocare nell'avvio di un dialogo costruttivo, volto alla nascita di una Conferenza internazionale. Si tratta, in particolare, di affrontare in maniera determinata le inscindibili questioni circa la sicurezza dei confini di Israele, da un lato, e il diritto della Palestina a costituirsi in autorità statale riconosciuta, dall'altro, non senza prestare doverosa attenzione al pieno coinvolgimento della Siria, della Giordania e dell'Iran, in forza del loro ruolo geo-politico, che non può essere trascurato, finora assunto.

Svolgendo in conclusione alcune considerazioni in ordine al problema iraniano, nell'evidenziare in particolare l'inefficacia e l'inadeguatezza degli strumenti di pressione finora esercitati nei confronti del governo di Teheran, rivolge al Governo una richiesta di chiarimenti circa gli intendimenti e le iniziative che riterrà di assumere in merito al dossier del nucleare iraniano. In proposito, poste la difficoltà del ricorso alle sanzioni e la loro presumibile inefficacia, afferma l'insussistenza di ogni strada alternativa ad una soluzione negoziata, diretta a operare un significativo controbilanciamento tra il consenso internazionale all'acquisizione di tecnologie nucleari (prospettiva peraltro difficilmente contrastabile sul

piano delle norme del diritto internazionale) e l'assunzione da parte dell'Iran di un ruolo riequilibratore delle instabilità presenti nel mondo arabo, quale contributo al progressivo sviluppo della modernità e della democrazia nei paesi dell'area mediorientale, nella prospettiva di un superamento dei toni aggressivi attualmente adottati dalla dirigenza iraniana.

Il senatore SELVA (AN) si richiama preliminarmente alle considerazioni già espresse nel corso dell'esame del disegno di legge sulla partecipazione italiana alle missioni internazionali, nel luglio scorso, e in particolare al concetto che la diplomazia e la politica rappresentano valori primari per sgominare il terrorismo internazionale. In quell'occasione, egli non partecipò al voto, e anche per le determinazioni da assumere in ordine al decreto-legge n. 253 si riserva di esprimere successivamente la propria posizione. Pur se l'invio di soldati per rafforzare la missione UNIFIL era senz'altro urgente per garantire il raggiungimento di una tregua nell'immediato, egli ritiene che sarebbe stato necessario corredare tale decisione con la definizione accurata e tempestiva dei compiti e degli scopi assegnati ai militari italiani. Dopo aver richiamato il quadro quantitativo e qualitativo della missione a suo avviso efficacemente sottolineato dal senatore Ramponi, relatore per la 4^a Commissione, segnala che sia il ministro D'Alema sia il senatore Mantica, nei rispettivi interventi, hanno posto in rilievo l'esigenza che spetta alla funzione politica prendere il sopravvento e definire il contenuto della missione; diversamente, ci si troverebbe di fronte ad un'autentica inversione dei ruoli tra militari e diplomatici. Si sofferma quindi sull'opinione espressa dal Ministro degli affari esteri, che ha ritenuto il decreto-legge n. 253 il riferimento essenziale per una sistemazione geopolitica dell'intero Medio Oriente.

Dal canto suo, il Presidente del Consiglio ha sottolineato con particolare enfasi l'impegno che la Cina dovrebbe garantire in Medio Oriente; a tale ultimo proposito, egli avanza tuttavia il sospetto che queste considerazioni valgano unicamente a giustificare il superamento dell'*embargo* del commercio di armi nei confronti di quel paese. Peraltro, di fronte a tanto spiegamento di forze di guerra in Libano, considerata l'enfasi che viene posta sui canali diplomatici, quasi a sancire una sorta di riserva sull'effettivo impiego dello strumento militare, egli non può sottrarsi all'idea che la missione debba essere riqualficata come «missione militare soltanto minacciata», ovvero come «missione militare senza sparare».

A queste considerazioni si aggiunge l'esigenza di porre alcuni quesiti. Il primo elemento da chiarire riguarda le ragioni per le quali in Libano sono stati dispiegati mezzi strumentali e truppe d'assalto in grande abbondanza, quasi come si assistesse alla parata del 2 giugno, e le funzioni che esse dovrebbero svolgere, a fronte di compiti che, se davvero sono quelli descritti dal Governo, non sembrerebbero richiederlo. Peraltro, l'adesione di forze antimilitariste per eccellenza, come i Verdi, i Comunisti italiani e Rifondazione comunista, a questa che costituisce la più possente missione militare di pace gli fa sorgere il sospetto che alla fine queste armi potranno essere usate, ove necessario, ma contro una sola della parti. Non

a caso il ministro D'Alema nel suo intervento di ieri ha sottolineato che la presenza italiana in Libano ha permesso l'immediata rimozione del blocco delle forze israeliane di terra e di mare.

A parte il sospetto che i deterrenti militari possano essere usati verso una sola parte, ulteriori perplessità destano i tre aggettivi usati dal ministro Parisi per qualificare la missione, da lui definita lunga, difficile e pericolosa. Da ciò l'interrogativo di quali siano i pericoli evocati dal Ministro e se, ove esistano, essi siano superabili unicamente con la forza, o anche attraverso la diplomazia; pur se, dopo 28 anni di esperienza, occorrerebbe riflettere su quali siano i risultati concreti finora ottenuti attraverso l'azione diplomatica correlata all'UNIFIL. Gli interrogativi dovrebbero dunque spingersi a definire se sia possibile ottenere con la forza ciò che UNIFIL non ha conseguito con la diplomazia; se per effetto dell'intervento di UNIFIL in Libano la Siria sia stata incoraggiata a scoprire gli assassini del Primo ministro Hariri o ancora ci si trovi nel buio più assoluto; quale sia il ruolo svolto in questo momento dall'Iran sul piano politico-militare e quali le finalità reali della ricerca nucleare ivi condotta. Anticipando che si riterrebbe già molto soddisfatto ove la missione, che secondo la maggioranza dovrebbe conseguire addirittura una pacificazione generalizzata del Medio Oriente, riuscisse a realizzare anche una parte sola delle finalità che si prefigge, dichiara però di nutrire seri dubbi, che non gli permettono ancora in questa fase di stabilire se si conformerà al consenso generalizzato tra maggioranza e opposizione che si è già registrato alla Camera dei deputati. Al contrario, la sua posizione politica invece risulterà non favorevole ad una missione che, proprio perché lunga, difficile e pericolosa, avrebbe piuttosto dovuto lasciare il campo agli strumenti della politica e della diplomazia.

Secondo la senatrice PISA (*Ulivo*), un elemento fondamentale per valutare la validità della missione oggetto del provvedimento in esame è rappresentato dalla possibilità di conseguire in quei territori il cessate-il-fuoco e di restituire la parola alla politica. Il punto è come questo risultato possa essere raggiunto, tenendo conto che lo scenario complessivo è di massima instabilità. Al fine di dare un giudizio articolato sulla questione, ritiene dunque essenziale esaminare non solo il ruolo dei protagonisti diretti, ma anche quello degli «*sponsor*» di questi conflitti: vale a dire, nel caso di specie, l'Iran, ma anche gli Stati Uniti. In questo quadro, giova ricordare che nell'area si giocano tre partite, tutte di estrema importanza: quella delle risorse energetiche, quella del nucleare e quella ideologico-religiosa, che concerne non solo la questione «fondamentalismo *versus* Occidente», ma anche la problematica degli scontri tra sunniti e sciiti.

La prima partita, quella delle risorse energetiche, rinvia evidentemente alla questione del petrolio iracheno e del gasdotto afgano e concerne il passaggio dal dollaro all'euro per il petrolio iraniano.

La seconda attiene al nucleare in Israele e in Iran, ma anche in Pakistan e in India. Inutile negare che anche questa questione è strettamente collegata alla missione in Libano; il mantenimento della via diplomatica,

anche a questo riguardo, è fondamentale e rinvia all'esigenza di riprendere quella via della trattativa sulla non proliferazione in materia nucleare, che è invece stata abbandonata.

Un altro punto delicato riguarda la durata della missione. Ovviamente, non è possibile oggi prevedere quanto essa concretamente durerà; tuttavia, non va dimenticato che, come già tante missioni internazionali hanno confermato, se entro il primo anno non si conseguono risultati vistosi diventa poi molto difficile arrivarci. Emblematici in questo senso sono a suo giudizio i casi dell'Iraq e dell'Afghanistan. In questo quadro, assume importanza essenziale tracciare già in questa primissima fase un programma di aiuto per l'area, che ricomprenda gli aspetti del sostegno economico, della creazione di posti di lavoro e della realizzazione di uno stato sociale. Una importante questione concerne poi l'attività di smi-namento, con riferimento specifico alle «*cluster bombs*». Ella sollecita pertanto la messa all'ordine del giorno e la rapida conclusione dell'*iter* del disegno di legge n. 244, in materia di messa al bando delle mine anti-persona, auspicando che su questa iniziativa, che recepisce anche il consenso dei rappresentanti dell'opposizione, si registri una convergenza generalizzata e che l'Esecutivo manifesti al riguardo un maggiore coraggio. Dopo aver espresso apprezzamento per il fatto che il Governo ha mutato avviso in ordine ad una norma che doveva essere ricompresa nel disegno di legge finanziaria e che avrebbe sostanzialmente escluso il Parlamento dal circuito politico-decisionale in materia di missioni internazionali, lasciandolo titolare unicamente di un potere di indirizzo, dichiara di condividere l'esigenza, già segnalata nell'intervento del Ministro degli esteri, che sulla missione UNIFIL si eserciti una accurata vigilanza. Ciò la spinge tuttavia a chiedere quali esiti abbia avuto il gruppo di monitoraggio sulla missione in Afghanistan, di cui ad un ordine del giorno approvato nello scorso luglio, e che rappresentava il frutto di una faticosa mediazione all'interno delle forze di maggioranza.

Il senatore GUZZANTI (FI) preannuncia il voto contrario sul provvedimento in esame sottolineando le proprie perplessità sulla possibilità di attuare concretamente la risoluzione n. 1701, tenuto conto che non appare realistico che le forze dell'UNIFIL procedano al disarmo delle milizie Hezbollah. Ricorda infatti come le stesse, che rispondono a logiche sostanzialmente estranee al Libano, siano all'origine della crisi che, anche a seguito delle ritorsioni che con le loro aggressioni hanno scatenato, ha determinato tanti lutti e distruzioni nell'area. Dall'esposizione dei rappresentanti del Governo e dal dibattito sono inoltre palesemente emersi degli obiettivi che vanno chiaramente oltre la portata del provvedimento in esame che, pur essendo formalmente riferito alla missione in Libano, sembra voler essere inquadrato in una più ampia prospettiva di ridefinizione degli assetti geopolitici in Medio Oriente, prospettiva che lo induce ad esprimere il suddetto giudizio negativo. Richiamando la propria passata esperienza di corrispondente in quella regione, rileva come permanga da parte di talune forze politiche, segnatamente della sinistra, un atteggiamento

mento volto a dare una rappresentazione distorta della realtà della situazione in Medio Oriente sottostimando, ad esempio, le vessazioni subite anche dalla popolazione civile israeliana a seguito degli attentati, dei tiri dei cecchini da oltre confine e del lancio dei razzi Katiuscia e di altri ordigni da parte delle varie formazioni armate presenti nell'area. Tale atteggiamento traspare anche, ad esempio, dal richiamo del vice ministro Intini, stigmatizzato anche in precedenti occasioni, al «Governo di Tel Aviv» quando è noto che il Governo israeliano non risiede a Tel Aviv, ovvero dai termini in cui vengono posti taluni riferimenti all'ipotesi di collocare la sede di organismi internazionali a Gerusalemme.

Su proposta del presidente DINI, le Commissioni riunite convengono, stante l'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea, di sospendere il dibattito generale e di rinviare l'esame alla seduta pomeridiana, riservandosi il senatore GUZZANTI di svolgere considerazioni integrative del suo intervento in occasione della seduta successiva.

Il seguito dell'esame congiunto viene pertanto rinviato.

La seduta termina alle ore 10.

10^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente della 3^a Commissione
DINI

Intervengono il vice ministro degli affari esteri Intini e il sottosegretario di Stato per la difesa Forcieri.

La seduta inizia alle ore 15,40.

IN SEDE REFERENTE

(1026) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 agosto 2006, n. 253, recante disposizioni concernenti l'intervento di cooperazione allo sviluppo in Libano e il rafforzamento del contingente militare italiano nella missione UNIFIL, ridefinita dalla risoluzione 1701 (2006) del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, approvato dalla Camera dei deputati

(948) MALAN e STRACQUADANIO. – *Disposizioni concernenti il rafforzamento del contingente militare italiano nella missione UNIFIL, ridefinita dalla risoluzione 1701 (2006) del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, nonché l'intervento di cooperazione allo sviluppo in Libano*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana di oggi.

Il presidente DINI ricorda che nella seduta antimeridiana di oggi il senatore Guzzanti, stante l'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea, aveva sospeso il suo intervento. Gli cede quindi la parola per svolgere considerazioni integrative.

Il senatore GUZZANTI (*FI*), dopo aver ripercorso le tappe salienti ed evocato i tragici eventi che hanno caratterizzato il precedente impegno della comunità internazionale in Libano agli inizi degli anni ottanta, manifesta forti perplessità nell'evidenziare come siano state sottovalutate le pericolosità intrinseche per il contingente militare italiano impegnato nell'ambito della missione UNIFIL, a nulla valendo il dispendio a fini di sicurezza di ingenti risorse per mezzi ed equipaggiamento.

Dopo aver affermato, a nome della sua parte politica, il persistere di un giudizio critico sul piano del metodo, dato che il Parlamento è chiamato a ratificare una determinazione già assunta e nei fatti già operativa, apparendo del tutto esautorato delle funzioni istituzionali connesse all'esercizio della sovranità popolare, formulando osservazioni critiche sul merito della missione con riferimento all'imprudenza che caratterizzerebbe la scelta di prendere parte alla forza di interposizione sul teatro libanese, preannuncia a titolo personale il suo voto contrario sul provvedimento in titolo.

Il senatore NIEDDU (*Ulivo*), dopo aver ringraziato ed espresso i suoi apprezzamenti per la completezza espositiva dei due relatori, evidenzia preliminarmente la difficoltà e la complessità che connotano la missione italiana in Libano. Richiamandosi tuttavia all'ampia convergenza politica ed al clima costruttivo che ha interessato l'*iter* legislativo presso l'altro ramo del Parlamento, formula il sentito auspicio che anche in Senato si manifesti un ampio consenso affinché le forze militari impegnate direttamente sul campo possano operare col sicuro sostegno politico di tutto il Parlamento italiano.

Nel ricordare quale primo risultato effettivo del contributo italiano al rafforzamento della missione UNIFIL quello di aver impedito il rischio che il conflitto potesse estendersi oltre i confini israelo-libanesi, sottolinea come i caratteri che contraddistinguono l'impegno internazionale assunto in Libano siano in piena coerenza con i pilastri di politica estera – quali il multilateralismo proprio delle organizzazioni internazionali, la dimensione europea unitamente al tradizionale rapporto transatlantico – affermati in sede di illustrazione delle linee programmatiche del Governo. Al riguardo, nell'evidenziare l'importanza del contributo del Governo ita-

liano al riaprirsi del processo di pace in Medio Oriente, osserva come il rafforzamento dello Stato libanese nella sua sovranità ed autonomia sia funzionale al progressivo e fattivo disarmo delle milizie irregolari degli Hezbollah, anche alla luce della ridefinizione del suo ruolo politico nel contesto regionale.

Ritenendo inoltre che gli equilibri della convivenza pacifica nell'insieme della regione, strettamente connessi al progressivo superamento della questione palestinese, incontrino un margine temporale molto prossimo oltre il quale la situazione potrebbe risultare non più gestibile da parte della comunità internazionale, auspica che si possa presto intraprendere la via degli accordi di pace tra i principali attori del conflitto medio-orientale, tenendo conto della rilevanza geostrategica acquisita dalla Siria e dall'Iran e dell'esigenza di riaffermare il diritto di Israele a vivere in pace e sicurezza entro i propri confini.

Esprime infine la ferma convinzione che la partecipazione italiana alla missione UNIFIL 2 sia diretta soprattutto a sostenere il rafforzamento del ruolo del Libano all'interno di un più ampio processo di pacificazione in tutto il Medio Oriente.

La senatrice VILLECCO CALIPARI (*Ulivo*), dopo aver preliminarmente evidenziato come dal tenore del titolo del provvedimento in esame possa evincersi il chiaro segnale di una netta inversione politico-culturale della partecipazione italiana alle missioni internazionali, dirette non solo verso il consolidamento della tregua e l'avvio del negoziato politico ma anche alla ricostruzione del paese e al sostegno alla popolazione civile e all'azione del Governo libanese, si richiama agli obiettivi strategici dell'azione politico-diplomatica intesa ad aumentare la sicurezza e la stabilità dell'area mediorientale. In questo quadro, l'utilizzo dello strumento militare si colloca in una prospettiva più ampia intesa a ricostruire le condizioni affinché prevalga la logica del negoziato e del consenso in luogo di quella dell'utilizzo della forza.

Nel richiamare inoltre il ritrovato ruolo di primo piano delle organizzazioni multilaterali, quali le Nazioni Unite, l'Unione europea e la NATO, nonché il rilievo assunto dall'Italia al loro interno nel pieno rispetto della prescrizioni costituzionali, si sofferma sul valore dell'opzione multilaterale che caratterizza l'intervento italiano in Libano, posto che essa sembrerebbe costituire la differenza di fondo rispetto alle ragioni che hanno animato le precedenti iniziative assunte in relazione ai teatri di crisi iracheno e afgano, in cui, a suo avviso, l'illusione di esportare la democrazia e la pace ha incontrato il completo fallimento sul campo.

In conclusione, associandosi pienamente alle posizioni espresse dal senatore Polito, ritiene opportuno che retroattive valutazioni politiche sulla conformità al dettato costituzionale delle iniziative internazionali già intraprese lascino ora il passo ad una più compiuta riflessione sull'esigenza di assicurare il pieno sostegno di tutte le forze politiche alla missione di pace in Libano, tanto più tenuto conto del contesto di legittimità internazionale

entro il quale l'Italia è chiamata ad operare. Preannuncia infine il suo voto favorevole sul disegno di legge di conversione in titolo.

Il senatore POLLASTRI (*Ulivo*), nel richiamarsi alla tradizionale sensibilità che lega gli italiani alle popolazioni del bacino mediterraneo e mediorientale, pur esprimendo il suo pieno favorevole convincimento per l'opportunità, oltre che per la bontà, dell'iniziativa, ad un tempo militare ed umanitaria, volta ad assegnare all'Italia un ruolo di primo piano nel percorso di ricostruzione del tessuto politico e civile libanese, esprime tuttavia sentito rammarico in ordine alla scarsa attenzione dedicata all'annoso problema legato alle disfunzioni operative degli uffici consolari e più in generale diplomatici, invitando al riguardo il Governo a valutare con il dovuto interesse l'adozione delle misure strutturali, in termini di risorse finanziarie, necessarie ad ovviare i persistenti disservizi connessi all'espletamento delle formalità burocratiche per i cittadini italiani residenti all'estero.

Il senatore PIANETTA (*FI*), pur non dichiarandosi pregiudizialmente contrario sul merito del provvedimento all'esame delle Commissioni riunite, manifesta tuttavia viva preoccupazione con riferimento, oltre ai rischi di una possibile degenerazione della situazione in una vera e propria guerra civile, al possibile aggravarsi dello scenario politico-militare interno, ancora non ritenuto perfettamente sotto controllo, posto che lo stesso esercito regolare, annoverando nelle sue fila una cospicua maggioranza di truppe sciite, non sembrerebbe essere in grado di procedere fattivamente al disarmo delle milizie di Hezbollah. Richiama altresì il pericolo di un riarmo per mano siriana nell'eventualità di un eccessivo decorso del tempo necessario per giungere allo smantellamento degli arsenali missilistici delle frange irregolari.

Associandosi alle preoccupazioni manifestate anche da Javier Solana sulle scarse prospettive di successo in ordine alla richiesta di sospensione del programma iraniano di arricchimento dell'uranio, rileva l'opportunità di avviare prontamente un serio confronto in ambito diplomatico, anche attraverso l'adozione, quale premessa logica, di misure necessarie nell'ambito del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, al fine di impedire il riaccendersi delle ostilità a livello regionale nell'area mediorientale. Al riguardo, nel sottolineare come sia necessario ed imprescindibile assicurare da parte del Governo italiano un serio appoggio nei confronti dei paesi arabi moderati, rivolge un pensiero alle truppe militari italiane già impegnate sul teatro delle operazioni, invitando allo scopo il complesso delle forze politiche parlamentari ad infondere loro un segnale di responsabilità politica ed a trasmettere un messaggio di solidarietà da parte di tutta la nazione.

Interviene il senatore DE GREGORIO (*Misto-Inm*), Presidente della Commissione difesa, il quale, pur condividendo parte delle perplessità espresse dal senatore Pianetta in ordine alla paventata insussistenza delle

necessarie condizioni di sicurezza per garantire l'operato del nostro contingente, problema acuito in quanto taluni dirigenti del movimento Hezbollah e, talora, i componenti delle loro famiglie sono detenuti nelle carceri israeliane, si dichiara tuttavia ottimista sulla durevolezza della tregua, purchè dalla stessa consegua un più articolato impegno internazionale che veda l'Italia fattivamente presente nella complessa ricomposizione delle conflittualità nel contesto regionale.

In particolare, nonostante ritenga poco realistico immaginare che le forze libanesi, in attuazione risoluzione n. 1701, possano procedere materialmente al disarmo delle milizie Hezbollah, afferma che piuttosto è auspicabile l'avvio di un processo politico che, come è avvenuto in altre aree di crisi, veda la progressiva integrazione di tali componenti nelle strutture istituzionali.

La senatrice BRISCA MENAPACE (*RC-SE*), premesso di condividere pienamente le considerazioni svolte dal presidente De Gregorio, che ricalcano quanto anche da lei sostenuto in un articolo di stampa recentemente pubblicato, esprime apprezzamento nei confronti non solo dei relatori e dei colleghi della maggioranza che hanno preso la parola, ma anche di molti degli interventi di senatori dell'opposizione. La piena consonanza nella valutazione della missione rappresenta a suo giudizio una novità rilevantissima, peraltro da custodire con cura. Raccomanda comunque ai colleghi di volersi astenere dall'usare nei confronti dei militari toni eccessivamente paternalistici; si tratta di un esercito di professionisti e bisognerebbe semmai occuparsi dei diritti ad essi spettanti e delle sedi nei quali esercitarli.

Una seconda riflessione, indotta dal ruolo giocato nella vicenda dal partito Hezbollah, attiene alla natura di quelle formazioni politico-militari esistenti anche in altri paesi, come l'Irlanda e la Spagna; si tratta di gruppi non meramente terroristici, che partecipano alle competizioni elettorali, e dunque sono qualificabili come forze politiche. Già in qualche recente occasione ha svolto un parallelismo tra questi e quelle forze che hanno partecipato alla Resistenza in Italia e che al momento di abbandonare le armi hanno assunto decisioni peculiari. Si tratta di questioni di cui sarebbe assai importante occuparsi e che sarebbe fondamentale mettere a fuoco.

Il presidente DINI dichiara quindi chiusa la discussione generale.

Replica innanzitutto il relatore per la 3^a Commissione POLITO (*Ulivo*), il quale esprime soddisfazione per l'ampia convergenza che anche nelle Commissioni riunite del Senato si è registrata sul decreto-legge n. 253. D'altro canto, come già rilevato dal senatore Tonini, l'invio delle truppe nel quadro di una missione delicata come quella libanese in assenza del consenso dell'opposizione avrebbe costituito sostanzialmente un azzardo.

L'intervento in Libano ha fatto emergere come ormai le Forze armate rappresentino uno strumento di politica estera. Nel corso del suo inter-

vento, il ministro Parisi ha evidenziato come nella realtà odierna uno dei maggiori pericoli sia rappresentato dal progressivo decadimento della capacità di governo di alcuni Stati e dall'insorgere di conflitti interni in molti regioni del mondo. Ciò consente di affermare che il *nation building* costituisce oggi uno degli strumenti del *peace building*. Pur comprendendo le obiezioni avanzate dai senatori Guzzanti e Selva, che hanno rilevato il velleitarismo di una posizione che enfatizzi la questione libanese fino a farla coincidere con quella dell'intero Medio-Oriente, egli riterrebbe tuttavia contrario alla stessa logica astrarre la questione libanese dalla più complessiva situazione della regione.

Questi elementi meritano approfondimento, nella stessa direzione peraltro già indicata nel suo intervento dal senatore Andreotti, laddove ha richiamato l'esigenza di regolamentare le circostanze per le quali le truppe italiane possano essere dislocate fuori dal territorio nazionale. L'oratore condivide inoltre le difficoltà, segnalate dal senatore Colombo, in ordine ai rapporti tra il Governo italiano e quello di Fouad Siniora, nonché le osservazioni del senatore Guzzanti riferite alla Siria. Quanto alle condizioni di sicurezza richieste ed ottenute per l'invio dei militari italiani, esplicitate dal ministro Parisi, mette in risalto che, soprattutto con riferimento alle regole di ingaggio, sono state chieste ed ottenute precisazioni assai robuste.

Per quanto concerne gli emendamenti presentati, pur comprendendone le finalità, invita i firmatari dell'emendamento x01.1 (allegato al presente resoconto) a trasformarlo in un ordine del giorno, atteso che la collocazione di una norma siffatta in questa sede risulterebbe impropria. Analogo invito al ritiro rivolge al senatore Ramponi, firmatario dell'emendamento 1.1 (allegato al presente resoconto), cui suggerisce la trasformazione in un ordine del giorno finalizzato ad invitare il Governo a incrementare lo stanziamento del prossimo disegno di legge di finanziamento delle missioni internazionali.

Il relatore per la 4^a Commissione RAMPONI (AN), nel replicare anch'egli agli intervenuti, fa preliminarmente osservare che nella sua illustrazione si è attenuto strettamente all'oggetto all'ordine del giorno, ancorché il Governo non abbia tenuto fede all'impegno, assunto nei confronti del Parlamento per effetto della risoluzione adottata dalle Commissioni il 18 agosto scorso, di tenere costantemente informato il Parlamento sull'evolversi della situazione. Il ministro D'Alema ha esposto in modo assai ampio il punto di vista del Governo; ferma restando l'utilità di un corretto inquadramento generale della questione, la sede a ciò appropriata è stata proprio la seduta delle Commissioni congiunte esteri e difesa della Camera e del Senato svoltasi nell'agosto scorso, che era prodromica all'invio delle truppe. L'effettuazione di un'analisi di tal fatta in sede di esame di un provvedimento di finanziamento dell'intervento gli è parsa invece impropria. Si sarebbe piuttosto atteso che il ministro D'Alema aggiornasse le Commissioni sugli sviluppi e sulle prospettive di progresso, sugli esiti dei contatti nel frattempo svolti. La genericità di tale esposizione, ancorché

utile a ricostruire i riferimenti generali della missione, ha tuttavia sostanzialmente viziato il dibattito, che è stato per lo più teorico e ha quasi sempre mancato di concretezza. Quanto poi alla particolare enfasi posta dal ministro D'Alema in ordine al carattere multilaterale della missione in Libano, rileva che tale caratteristica era già presente nelle missioni originate sotto il Governo Berlusconi; ritiene pertanto inaccettabile una rappresentazione dei fatti che riconduca questa dimensione ad un successo esclusivo del Governo in carica. Un'altra affermazione del ministro D'Alema che lo lascia perplesso è quella che il partito Hezbollah avrebbe difeso il proprio paese e avrebbe vinto questa battaglia. Lo avrebbe invece trovato d'accordo il superamento della necessità di un rifinanziamento semestrale delle missioni internazionali; si rammarica dunque che tale previsione non trovi più posto nel disegno di legge finanziaria 2007. Nonostante le perplessità da taluni espresse a riguardo, egli auspica che si possa comunque pervenire ad una decisione in questo senso, vincolando piuttosto il Governo a riferire a cadenze prefissate sull'andamento delle missioni. Ciò darebbe al Parlamento la possibilità di decidere davvero sulla base di una valutazione dei risultati conseguiti.

A suo giudizio assai concreta è stata invece l'esposizione del ministro Parisi, il quale ha altresì informato le Commissioni dei risultati di una riunione informale recentemente svolta in Finlandia, nella quale i ministri della difesa dell'Unione europea si sono espressi a favore dell'invio di una missione ricognitiva a Beirut. Gli elementi chiaramente evidenziati dal Ministro della difesa hanno sottolineato come lo sbandieramento dell'Europa come soggetto partecipante alla missione in Libano rappresenti purtroppo una contraffazione della realtà; la perdita di quest'occasione costituisce senz'altro un passo indietro nella politica estera europea. Gran confusione è invece emersa a proposito dei compiti affidati agli italiani, sui quali non molto ha detto il ministro Parisi. Dopo aver ripercorso le considerazioni svolte dal senatore Mannino per motivare il favore del suo Gruppo al decreto-legge, dal senatore Divina, che ha evidenziato le ragioni del mancato consenso della Lega Nord, e le acute e intelligenti considerazioni dei senatori Colombo e Andreotti, l'oratore rileva che una discontinuità nelle missioni esiste semmai all'interno delle forze dei Gruppi di maggioranza, oggi tutti favorevoli ad una missione che nulla ha di diverso rispetto alle precedenti. Invita inoltre ad esercitare realismo nel giudizio, atteso che il fallimento di una missione non è automaticamente connesso al non aver essa sortito risultati immediati. Si unisce quindi al plauso già espresso da molti degli intervenuti nei confronti delle Forze armate ed auspica che, nei tempi più rapidi, sia possibile la visita in Libano di una delegazione parlamentare. Quanto alle proposte emendative, concorda con le posizioni già espresse dal relatore per la 3^a Commissione Polito, annunciando contestualmente il ritiro dell'emendamento a sua firma.

Dopo che il presidente DINI ha rilevato che, accanto al dibattito periodico sugli esiti delle missioni, la cui previsione è stata espunta dal testo

di legge finanziaria, occorrerebbe che all'interno della tabella di bilancio del Ministero della difesa le spese ordinarie risultassero distinte da quelle a carattere straordinario, il relatore per la 4^a Commissione RAMPONI (AN) ribadisce la necessità che nel bilancio della Difesa siano incluse le spese per le missioni, evidenziate in modo separato dalle spese rimanenti, sottolineando altresì l'opportunità che in sede di dibattito sul complesso andamento delle missioni internazionali vengano ascoltati i responsabili delle stesse.

Il sottosegretario FORCIERI interviene in sede di replica ricordando come il Ministro della difesa si sia già soffermato nel suo intervento sulla descrizione delle fasi di avvio della missione del contingente italiano e sottolineando come il testo della risoluzione n. 1701 e le regole di ingaggio convenute nell'ambito dell'ONU consentano di fugare dubbi come quelli espressi dal senatore Selva e altri oratori in merito alla presunta mancata chiarezza dei compiti affidati alle forze dell'UNIFIL ove queste dovessero imbattersi in situazioni di ostilità. Il problema del disarmo di Hezbollah, peraltro, deve necessariamente inquadrarsi in un processo politico che tenga conto dell'influenza che su tali milizie esercitano anche paesi confinanti, in primo luogo la Siria.

Evidenzia altresì i non trascurabili risultati conseguiti a partire dall'avvio della missione internazionale con riferimento al consolidamento della tregua, alla fine dei bombardamenti, al ritiro delle forze contrapposte che si confrontavano nel Sud del Libano, alla cessazione non solo del blocco aereo esercitato da Israele ma anche, negli ultimi giorni, di quei sorvoli a bassa quota che determinavano apprensione nella popolazione locale e dalla fine del blocco navale già dallo scorso 9 settembre, grazie anche alla tempestiva missione della Marina militare italiana, peraltro svolta al di fuori dell'intervento dell'UNIFIL, in attesa che il comando venga trasferito alla Germania, il prossimo 16 ottobre. Al riguardo appare degno di nota che la positiva risposta dell'Italia alla richiesta del Segretario generale dell'ONU abbia consentito la ripresa dell'attività peschereccia, dei traffici marittimi e, più in generale, della vita economica in Libano, il quale non a caso ha chiesto che rimangano delle unità navali italiane anche dopo il citato passaggio di consegne alla Germania. Ovviamente la pacificazione dell'area può avvenire solamente nel quadro di una più ampia prospettiva che accompagni all'intervento dell'UNIFIL un'azione di natura più prettamente politica e diplomatica.

Dal punto di vista della cooperazione in materia di difesa si aprono anche delle prospettive interessanti in quanto all'Italia potrebbe essere richiesto un contributo di più ampio respiro, sul piano bilaterale, per l'ammodernamento delle forze armate libanesi sia sotto il profilo formativo che dal punto di vista delle attrezzature.

Confutando i rilievi del senatore Divina in merito al trattamento privilegiato che si presume abbia ricevuto la Francia quanto ai rimborsi delle spese di missione da parte delle Nazioni Unite, l'oratore precisa che gli stessi avvengono sulla base di criteri e procedure oggettivi, parametrati

sulle forze impegnate sul campo. Con riferimento all'intervento della senatrice Pisa, illustra l'attività posta in atto dalle forze italiane già presenti sul territorio libanese che hanno già bonificato circa duecento ordigni e stanno ulteriormente sviluppando tale tipo di operazione. Condivide inoltre la proposta del relatore Ramponi, che egli stesso ha avuto modo di avanzare già nella scorsa legislatura, di individuare forme e procedimenti idonei per assicurare un più sistematico esame di attività, costi e risultati correlati alle missioni internazionali da parte del Parlamento, cui deve spettare la decisione politica finale sulle stesse. Con riferimento alle richieste di chiarimento del senatore Martone e di altri oratori sugli sviluppi della politica europea di sicurezza e di difesa illustra i progressi compiuti per la costituzione di una forza europea dotata di circa 60.000 uomini la quale, tuttavia, non dovrà costituire una duplicazione di strutture già esistenti bensì si dovrà basare su un adeguato coordinamento e valorizzazione delle risorse disponibili.

Ringraziando quindi tutti i senatori intervenuti nel dibattito, sottolinea infine come i risultati conseguiti sul piano internazionale non debbano essere considerati esclusivamente il frutto dell'azione del Governo bensì anche quali motivi di orgoglio per il Paese nel suo insieme, in quanto determinati anche a seguito di scelte condivise sulla base di un consenso pressoché unanime.

Il vice ministro INTINI interviene evidenziando in primo luogo come la convergenza che si è realizzata sulla missione internazionale, e che in un primo momento appariva difficile da conseguire, sia frutto dell'azione coerente posta in atto con determinazione dall'Italia, che ha consentito di raggiungere apprezzabili risultati quali, tra l'altro, la mancata estensione dei focolai di crisi, rilevata tra gli altri anche dal senatore Tonini, con benefici effetti anche sull'economia internazionale, come la discesa del prezzo del petrolio. In proposito si riscontra un'ampissimo consenso che spazia dai membri permanenti del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite – alcuni dei quali, come la Cina, partecipano con proprie truppe alla missione – alla pressoché totalità dei governi europei e, in molti significativi casi, delle rispettive forze di opposizione. Non condivide il sarcastico giudizio del senatore Selva che si tratti di una missione militare soltanto minacciata in quanto, come tra l'altro dimostra l'esperienza della guerra fredda, il massimo risultato del dispositivo militare è offerto dal raggiungimento del risultato politico senza aver dovuto sparare un colpo. Come rilevato nel dibattito si è dunque aperta una finestra politica che deve essere sfruttata e sviluppata, costituita in particolare dal rilancio del ruolo delle Nazioni Unite, dall'affidamento, per la prima volta, da parte di Israele, a forze internazionali dalla fiducia accordata dagli Stati Uniti alle organizzazioni internazionali e all'Europa e dal rilancio del ruolo dell'Unione europea. Come evidenziato dal senatore Mele, si è quindi aperta una fase nuova che dovrà essere sviluppata affrontando necessariamente nodi come quello delle relazioni tra Israele, che non può essere obbligata ad ospitare i palestinesi, e questi ultimi, cui non si può ri-

chiedere di rinunciare a qualche forma di indennizzo per le case e le terre che hanno perso.

Ritiene altresì che l'evoluzione tecnologica consenta oggi di affrontare in modo diverso la questione del Golan per trovare nuove soluzioni diplomatiche in quanto, sebbene ricordi i tiri dei cecchini contro gli abitanti dei kibbutz richiamati dal senatore Colombo, si deve tuttavia tener conto che la disponibilità di nuovi sofisticati armamenti inducono a ritenere che quelle alture abbiano perso la valenza strategica un tempo posseduta.

Come rilevato da molti oratori, conviene altresì che la stabilizzazione dell'area necessita del costruttivo coinvolgimento dell'Iran, cui non può essere negato l'uso dell'energia nucleare per scopi civili, ferma restando l'opposizione all'uso militare dell'energia atomica. È necessario altresì considerare che l'Iran costituisce una potenza regionale suscettibile di esercitare una specifica influenza anche sulle varie milizie sciite presenti in Iraq. Il fondamentalismo islamico, peraltro, è presente in Iran ma anche in altri stati islamici e si diffonde anche grazie alla capacità delle sue organizzazioni di canalizzare delle risorse finanziarie per offrire dei servizi sociali, fenomeno che deve indurre a porre maggiore attenzione al tema del cosiddetto «*nation building*», che si basa sulla cooperazione civile cui il Governo, fermo restando l'esigenza di concludere rapidamente l'*iter* del provvedimento in esame, è disponibile a destinare maggiori risorse – come sollecitato nel dibattito testé svolto – già dal prossimo provvedimento semestrale di finanziamento delle missioni internazionali.

Come rilevato nel dibattito, conviene che alcune iniziative pratiche, come il formale riconoscimento del Libano da parte della Siria e l'assunzione del controllo delle Nazioni Unite sulla zona contesa delle fattorie di Sheeba siano suscettibili di incidere positivamente sul processo di pace.

Precisando che non risulta confermata l'ipotesi dell'adozione di una seconda risoluzione volta ad integrare le indicazioni della risoluzione del Consiglio di Sicurezza n. 1701 più volte richiamata, evidenzia come la posizione del Consigliere diplomatico del Comandante del contingente militare, di cui all'articolo 4 del decreto legge in esame, che taluni hanno criticato, non costituisca altro che la riproposizione della figura del «*political advisor*» che ha utilmente operato in precedenti missioni svolte nell'ambito della NATO e dei Balcani.

Rilevando l'impegno profuso in ambito europeo per la realizzazione di un progetto ambizioso quale la costituzione di una forza militare comune dell'Unione europea di circa 60.000 uomini, conclude esprimendo apprezzamento per la proposta avanzata dal relatore Polito circa la trasformazione dell'emendamento x01.1 in un ordine del giorno che ne recepisca il significato politico essenziale.

Il senatore PIANETTA fa suo e ritira l'emendamento x01.1.

Il relatore RAMPONI ritira l'emendamento 1.1, di cui è proponente, riservandosi di presentare sulla medesima materia un ordine del giorno in Assemblea.

Essendo stati ritirati tutti gli emendamenti presentati, il PRESIDENTE invita a formulare eventuali dichiarazioni di voto prima di passare alla votazione finale.

Il senatore MANNINO (*UDC*) interviene preannunciando il voto favorevole a nome dei gruppi dell'*UDC*, di Alleanza Nazionale e di Forza Italia.

Il senatore GUZZANTI (*FI*) conferma, in dissenso dal suo Gruppo, il proprio voto contrario.

Previa verifica del numero legale, su proposta del presidente DINI, le Commissioni riunite conferiscono infine mandato ai relatori a riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge n. 1026 nel testo trasmesso dalla Camera, proponendo all'Assemblea l'assorbimento del disegno di legge n. 948 e chiedendo l'autorizzazione a svolgere la relazione orale.

La seduta termina alle ore 17,05.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 1026
del disegno di legge di conversione

Art. 1.

x01.1

MALAN, STRACQUADANIO

All'articolo 1 è premesso il seguente:

Art. 01.

(Missioni di pace)

1. Nel rispetto delle disposizioni dell'articolo 11 della Costituzione, sono missioni di pace le operazioni, in corso alla data di entrata in vigore della presente legge, di seguito elencate:

- a) Active Endeavour, nel Mediterraneo orientale;*
- b) Albania 2 (28° Gruppo navale), in Albania;*
- c) African Mission in Sudan (AMIS II), nel Sudan;*
- d) Antica Babilonia, in Iraq;*
- e) Delegazione italiana esperti (DIE), in Albania;*
- f) Enduring Freedom, nel Mare arabico;*
- g) European union border assistance mission in Rafah (EU BAM Rafah), in Palestina ed Egitto;*
- h) European union police mission (EU-POL RD Congo), nella Repubblica democratica del Congo;*
- i) European union police mission (EUPM), in Bosnia Erzegovina;*
- l) European union police mission (EUPOL Kinshasa), in Congo;*
- m) European union force (EURFOR Althea), in Bosnia Erzegovina;*
- n) European union monitoring mission (EUMM), nei Balcani;*
- o) International security assistance force (ISAF), in Afghanistan;*
- p) Kosovo force (KFOR), in Kosovo;*
- q) Multinational force and observers (MFO), in Egitto;*
- r) Missione italiana di assistenza tecnica-militare (MIATM), a Malta;*
- s) Missione delle Nazioni unite per il referendum nel Sahara occidentale (MINURSO), in Marocco;*

- t) *NATO Headquarters Sarajevo (NATO HQ Sarajevo)*, in Bosnia Erzegovina;
- u) *NATO Headquarters Skopje (HQS)*, nell'ex Repubblica Yugoslava di Macedonia;
- v) *NATO Headquarters Tirana (NATO-HQT)*, in Albania;
- z) *Regional Commander-West-Provincial reconstruction team-Forward support base (RC-W-PRT-FSB)*, in Afghanistan;
- aa) *Temporary international presence in Hebron (TIPH 2 HE-BRON)*, in Israele;
- bb) *United nations peacekeeping force in Cyprus (UNFICYP)*, nella Repubblica di Cipro;
- cc) *United nations interim force in Lebanon (UNIFIL)*, in Libano, anche in attuazione della risoluzione 1701 (2006), adottata dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni unite l'11 agosto 2006;
- dd) *United nations mission in Kosovo (UNMIK)*, in Kosovo;
- ee) *United nations military observer groupe in India and Pakistan (UNMOGIP)*, in India e Pakistan;
- ff) *United nations truce supervision organization (UNTSO)*, in Medio oriente.
-

al decreto-legge

1.1

RAMPONI, *relatore*

Al comma 1, sostituire le parole «euro 30.000.000», con le seguenti: «50.000.000».

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Giovedì 5 ottobre 2006

35^a Seduta*Presidenza del Presidente***BIANCO**

Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri D'Andrea.

La seduta inizia alle ore 14,30.

IN SEDE DELIBERANTE

(762-B) Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Boato; Lumia; Forgione ed altri; Angela Napoli; Lucchese ed altri; modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati

(Discussione e approvazione con modificazione)

Il presidente BIANCO comunica che il disegno di legge n. 762-B è stato nuovamente assegnato alla Commissione in sede deliberante. Propone di acquisire l'esame svolto in sede referente, compreso il parere reso dalla Commissione giustizia, assumendo come testo base della discussione l'articolato definito in quella fase dei lavori. Ricorda, al riguardo, che la Commissione aveva ritenuto di confermare le modifiche apportate da ultimo dalla Camera dei deputati, salvo quella relativa all'articolo 1, comma 2, sulla quale invece era stato approvato un emendamento (1.1, dei senatori Palma e altri), pubblicato in allegato al resoconto della seduta del 28 settembre. Propone, infine, di fissare il termine per la presentazione di eventuali emendamenti alle ore 14,45.

La Commissione consente.

Il relatore CALVI (*Ulivo*) ricorda la discussione lunga e approfondita svoltasi durante l'esame in sede referente, che ha consentito alla Commissione di individuare una soluzione sul testo del disegno di legge in titolo

assai soddisfacente. Il testo approvato dalla Camera dei deputati ha recepito le modifiche proposte nella precedente lettura dal Senato, ma all'articolo 1, comma 2, propone una formulazione che desta perplessità, non solo dal punto di vista lessicale, ma anche sotto il profilo sostanziale. Infatti il limite posto per l'attività della Commissione parlamentare non comprende la tutela della segretezza della corrispondenza, che invece sarebbe contemplata laddove si utilizzasse, come aveva proposto il Senato, la formulazione dell'articolo 15 della Costituzione, che richiama la libertà e la segretezza della corrispondenza e di ogni altra forma di comunicazione.

La Commissione, in sede referente, ha dunque convenuto di accogliere un emendamento all'articolo 1 che ha conformato quella disposizione ai principi costituzionali richiamati. Nella stessa sede ha deciso, invece, di non modificare l'articolo 4, comma 4: ha considerato, infatti, che le leggi istitutive della Commissione antimafia dal 1988 in poi hanno adottato la stessa formula per regolare l'eventuale ritardata trasmissione di atti e documenti da parte dell'autorità giudiziaria; inoltre ha constatato che non si sono mai verificati dinieghi o resistenze da parte dell'autorità giudiziaria e ha ritenuto che il testo attuale appresti una maggiore garanzia per l'indagato.

Infine, ringrazia il Presidente e tutti i colleghi della Commissione per la disponibilità mostrata a una conclusione unanime e tempestiva dell'*iter* del disegno di legge.

Si apre la discussione generale.

Il senatore VILLONE (*Ulivo*) esprime vivo compiacimento per l'esito a cui giunge la Commissione dopo un esame particolarmente lungo ed elaborato. Sottolinea l'importanza dell'istituzione della Commissione parlamentare sul fenomeno della mafia e delle organizzazioni criminali simili, in particolare per le regioni in cui tali organizzazioni sono maggiormente presenti.

Ricorda che nella precedente lettura il Senato si era opposto all'ipotesi, insita nel testo approvato dalla Camera dei deputati, di affidare alla Commissione d'inchiesta poteri eccessivi, ritenuti pericolosi per un organo politico. Le modifiche successivamente approvate dalla Camera dei deputati hanno recepito nella sostanza la proposta del Senato, inserendo peraltro alcune formulazioni che dal punto di vista tecnico e lessicale destano perplessità; pur ritenendo preferibile – sotto tale profilo – il testo già approvato dal Senato, considera soddisfacente l'articolato in esame, come definito in sede referente.

Ringrazia il relatore e i colleghi della Commissione, soprattutto quelli dell'opposizione, per aver cooperato nel raggiungimento di un risultato ampiamente condiviso e auspica che in futuro si trovino altre occasioni di largo consenso fra le forze politiche della Commissione.

Il senatore VIZZINI (FI) esprime soddisfazione per la conclusione dell'*iter* di un disegno di legge rispetto al quale non si sono registrate particolari divisioni fra le forze politiche, quanto piuttosto fra le due Camere e sottolinea come il bicameralismo perfetto in questa occasione abbia mostrato i suoi pregi, consentendo di giungere a un testo migliore e largamente condiviso.

Ricorda che il suo Gruppo, proprio per contribuire alla rapida approvazione del disegno di legge, ha rinunciato alla proposta di modifica dell'articolo 4: la tempestiva istituzione della Commissione d'inchiesta, infatti, rappresenta un segnale forte di impegno nella lotta alla criminalità organizzata, una questione che interessa l'intero Paese e un impegno che lo Stato assume con forte determinazione. Conclude ringraziando il relatore per il prezioso lavoro svolto.

Il senatore MAFFIOLI (UDC) esprime soddisfazione per la tempestiva conclusione della discussione sul disegno di legge in titolo e ringrazia il relatore che con grande saggezza ha saputo mediare fra le forze politiche e con l'altro ramo del Parlamento per individuare una soluzione condivisa. Sottolinea l'utilità del confronto tra le due Camere e l'opportunità, semmai, di una revisione dei Regolamenti che ne agevoli lo svolgimento.

Il senatore SAPORITO (AN) ringrazia il relatore per la sua capacità di mediazione anche nei confronti dell'altro ramo del Parlamento. Rileva che nell'attuale legislatura l'istituzione della Commissione parlamentare sul fenomeno della mafia viene approvata in un termine comunque più breve rispetto a quanto è accaduto in passato. Si tratta di una risposta che il Parlamento dà anche a sostegno dell'impegno della magistratura e, in particolare, degli amministratori locali nella loro quotidiana lotta contro la criminalità organizzata e corrisponde al desiderio degli italiani di una maggiore sicurezza.

Il sottosegretario D'ANDREA, intervenendo in sede di replica a nome del Governo, conferma l'orientamento favorevole già espresso durante l'esame in sede referente dal vice ministro Minniti, per una soluzione legislativa che raccoglie il consenso di tutte le forze politiche. Ringrazia il relatore per aver individuato una formulazione condivisa anche dall'altro ramo del Parlamento e per aver risposto tempestivamente all'esigenza di una forte presenza delle istituzioni a sostegno delle azioni di contrasto delle attività criminali.

Il presidente BIANCO ringrazia il relatore e tutti i componenti della Commissione per il consenso unanime che hanno saputo determinare sul disegno di legge istitutivo della Commissione antimafia, la quale ha un significato particolare per la Regione da cui egli proviene, la Sicilia, e per le altre in cui il fenomeno della criminalità organizzata è particolarmente radicata.

Sottolinea anch'egli l'utilità del confronto fra le due Camere, che ha consentito di raggiungere un risultato legislativo migliore.

Non essendovi altre domande di intervento, il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale. Comunica, inoltre, che non sono stati presentati emendamenti.

Si passa quindi alla votazione delle modifiche apportate dalla Camera dei deputati al testo già approvato dal Senato.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva l'articolo 1, nel testo definito dalla Commissione nell'esame in sede referente.

Con distinte votazioni, approva quindi anche gli articoli 4 e 6, nel testo approvato dalla Camera dei deputati.

Si passa alla votazione finale.

Previa dichiarazione di voto favorevole a nome dei rispettivi Gruppi da parte dei senatori VILLONE (*Ulivo*), VIZZINI (*FI*), MAFFIOLI (*UDC*), SAPORITO (*AN*) e MALABARBA (*RC-SE*), il quale esprime parole di apprezzamento per il lavoro svolto dal relatore e per il contributo di tutte le forze politiche, la Commissione approva quindi il disegno di legge nel suo complesso, nel testo già definito in sede referente.

Il presidente BIANCO esprime viva soddisfazione per l'approvazione all'unanimità del disegno di legge n.762-B.

PER LA RICHIESTA DI ASSEGNAZIONE IN SEDE DELIBERANTE DI DISEGNI DI LEGGE PER L'ISTITUZIONE DI GIORNATE COMMEMORATIVE

Il presidente BIANCO rivolge ai rappresentanti dei Gruppi parlamentari l'invito a pronunciarsi sulla possibilità di chiedere al Presidente del Senato che alcuni disegni di legge riguardanti l'istituzione di giornate celebrative siano assegnati alla Commissione in sede deliberante. In particolare, tale richiesta potrebbe riguardare il disegno di legge n. 78 (Istituzione della «Giornata della sicurezza del trasporto aereo»), il cui esame è già iniziato in sede referente, il disegno di legge n. 5 (Istituzione del «Giorno del Ricordo» in memoria delle vittime degli attacchi terroristici dell'11 settembre 2001), che sarà introdotto nel seguito della seduta per l'esame in sede referente, e il disegno di legge n. 900 (Istituzione della Giornata Nazionale del Braille), da iscrivere all'ordine del giorno dei lavori della Commissione.

Il senatore PASTORE (*FI*), a nome del Gruppo Forza Italia, manifesta il consenso sulla proposta avanzata dal Presidente.

Si associano, a nome dei rispettivi Gruppi, i senatori SAPORITO (AN) e MAFFIOLI (UDC).

Il senatore VILLONE (*Ulivo*) fa presente che il suo Gruppo non è contrario in linea di massima alla proposta di chiedere la riassegnazione in sede deliberante. Tuttavia si riserva di esprimere il proprio avviso.

Il PRESIDENTE si riserva di acquisire l'assenso degli altri Gruppi.

IN SEDE REFERENTE

(78) MALABARBA ed altri. – *Istituzione della «Giornata della sicurezza del trasporto aereo»*

(Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana di ieri.

Il presidente BIANCO informa che la Commissione bilancio ha espresso sul disegno di legge in titolo un parere favorevole condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alla previsione che l'organizzazione di cerimonie commemorative e conferenze prevista dall'articolo 1, comma 2, sia formulata in termini di facoltà, sostituendo la parola: «sono» con le parole «possono essere» e nel presupposto che dall'attuazione della legge non derivino nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Comunica, inoltre, che il relatore ha presentato l'emendamento 1.1, pubblicato in allegato al resoconto, per corrispondere alla condizione formulata dalla Commissione bilancio.

Il senatore MALABARBA (*RC-SE*) ricorda il dibattito svoltosi durante la passata legislatura, dopo l'incidente accaduto nell'aeroporto di Linate l'8 ottobre 2001, in cui si era sollecitata l'istituzione di una giornata commemorativa per ricordare la tragedia e per riflettere annualmente sul problema della sicurezza del trasporto aereo. Giudica condivisibile il parere espresso dalla Commissione bilancio, ma precisa che la formulazione dell'articolo 1, comma 2, è identica a quella utilizzata da leggi vigenti per l'istituzione di altre giornate celebrative.

Si compiace per le adesioni alla proposta di chiedere l'assegnazione in sede deliberante, che consentirà di approvare almeno in un ramo del Parlamento il disegno di legge negli stessi giorni in cui si ricorda la tragedia di Linate, un segno di attenzione che ristora parzialmente la delusione dei familiari delle vittime di quell'incidente per il fatto che, a seguito dell'approvazione dell'indulto, alcuni presunti responsabili potrebbero non scontare la pena loro comminata.

Non essendovi ulteriori richieste di intervento, il presidente BIANCO dichiara conclusa la discussione generale; in mancanza di richieste per la

fissazione di un termine per la presentazione di altri emendamenti, il Presidente propone di esaminare l'emendamento del relatore.

La Commissione consente.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, e con il parere favorevole del rappresentante del GOVERNO, la Commissione approva l'emendamento 1.1.

Previa dichiarazione di voto favorevole, a nome dei rispettivi Gruppi, dei senatori PASTORE (*FI*), SAPORITO (*AN*) e MAFFIOLI (*UDC*), la Commissione conferisce quindi al relatore il mandato a riferire favorevolmente all'Assemblea per l'approvazione del disegno di legge in titolo, con la modifica approvata.

(5) PASTORE ed altri. – Istituzione del «Giorno del Ricordo» in memoria delle vittime degli attacchi terroristici dell'11 settembre 2001

(Esame e rinvio)

Il relatore PASTORE (*FI*) ricorda che la data dell'11 settembre 2001 ha imposto all'attenzione del mondo il fenomeno, allora ancora poco avvertito, del terrorismo di matrice fondamentalista religiosa. Osserva che tali organizzazioni terroristiche si fondano su principi che non appartengono alla storia della civiltà occidentale e propongono tesi esasperate e radicali che culminano in atti incomprensibili. Il Giorno del Ricordo in memoria delle vittime di attacchi terroristici che il disegno di legge in titolo propone di istituire, a suo giudizio, serve a sottolineare i valori della cultura occidentale, antitetici rispetto a quelli che alimentano il fondamentalismo.

Il senatore QUAGLIARIELLO (*FI*) ricorda che durante la scorsa legislatura, su impulso dei familiari dei militari caduti, era stata presentata una petizione per l'istituzione di una giornata in memoria delle vittime di Nassirya e per ricordare tutte le vittime del terrorismo; un obiettivo che, a suo avviso, ha un valore che trascende le contrapposizioni tra i diversi schieramenti e le analisi di parte. L'iniziativa appena illustrata dal senatore Pastore richiama, con finalità analoghe, la data dell'11 settembre 2001, che ha un significato particolare: essa individua il momento in cui la minaccia del terrorismo ha assunto una nuova dimensione. Proprio in considerazione del significato emblematico e inclusivo di quella data, egli ha desistito dal presentare un disegno di legge per la celebrazione del sacrificio dei soldati italiani a Nassirya, ritenendo tale scopo compreso in quello, più generale, di celebrazione di tutte le vittime del terrorismo, proposto nel disegno di legge in titolo.

Il senatore VILLONE (*Ulivo*) ritiene che sulla proposta illustrata dal senatore Pastore il Parlamento debba compiere un'attenta riflessione: a suo

avviso non vi sono divisioni sulla necessità di combattere con ogni mezzo la minaccia del terrorismo, ma esprime dubbi sull'idea che l'episodio a cui si riferisce il disegno di legge, cioè l'attacco terroristico agli Stati Uniti, assorba in sé un problema così complesso e importante per la storia del mondo. A suo avviso, si dovrebbe optare per una celebrazione che anziché richiamare un singolo episodio, sottolinei la necessità di sconfiggere tutti i terrorismi.

Il senatore QUAGLIARIELLO (*FI*) osserva che l'articolo 1 del disegno di legge in esame sottolinea che il Giorno del Ricordo ha il fine di celebrare e difendere la memoria di tutte le vittime del terrorismo e del fanatismo. A suo avviso, anche se le analisi sul fenomeno terroristico possono diversificarsi, non si può dubitare sul significato di rottura epocale che ha la data dell'11 settembre. È in quest'ottica che come annunciato precedentemente, egli ha rinunciato a presentare un disegno di legge che richiamasse la tragedia di Nassirya.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante: «Disposizioni di attuazione della direttiva 2003/86/CE del Consiglio, del 22 settembre 2003, relativa al diritto al ricongiungimento familiare» (n. 18)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 18 aprile 2005, n. 62. Esame e rinvio)

La senatrice AMATI (*Ulivo*) illustra lo schema di decreto legislativo in titolo, ricordando innanzitutto che emigrare è un diritto connesso alla stessa essenza della libertà, per cui occorre intervenire a tutti i livelli per garantire che i diritti dei migranti siano rispettati.

Commentando lo schema di decreto, rammenta che esso modifica e integra le disposizioni del testo unico sull'immigrazione. In particolare all'articolo 4, comma 3 viene introdotta una disciplina favorevole per il riconoscimento del diritto al ricongiungimento familiare. Si tratta di uno strumento necessario per agevolare la vita familiare, che contribuisce a creare una stabilità socio-culturale, la quale a sua volta facilita l'integrazione dei cittadini dei paesi terzi negli Stati membri dell'Unione, permettendo d'altra parte di promuovere la coesione economica e sociale, obiettivo fondamentale della Comunità europea.

Il decreto introduce, inoltre, una disposizione che disciplina il ricongiungimento familiare dei rifugiati tenendo conto, in particolare delle difficoltà che tali soggetti incontrano nel presentare documenti probatori del vincolo familiare.

Conclude, proponendo di esprimere un parere favorevole sullo schema di decreto in titolo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Schema di decreto legislativo recante: «Recepimento della direttiva 2003/109/CE del Consiglio, del 25 novembre 2003, relativa allo *status* dei cittadini dei Paesi terzi che siano soggiornanti di lungo periodo» (n. 19)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 18 aprile 2005, n. 62. Esame e rinvio)

La relatrice AMATI (*Ulivo*) riferisce sull'atto del Governo in titolo, richiamando le considerazioni introduttive svolte in sede di esame dell'atto del Governo n. 18. Ricorda che la Direttiva 2003/109/CE del Consiglio concerne i cittadini di paesi terzi che, soggiornando regolarmente da almeno cinque anni in un paese dell'Unione, acquistano uno *status* particolare derivante dalla titolarità della carta di soggiorno. Questa viene ora sostituita da un permesso per soggiornanti di lungo periodo: l'intervento ha lo scopo di conferire a questa particolare categoria di soggiornanti uno *status* giuridico più vicino a quello dei cittadini dell'Unione. Gli Stati membri hanno l'obbligo di abrogare eventuali norme vigenti più restrittive e quindi l'Italia riduce da 6 a 5 anni il periodo di permanenza necessario per presentare la richiesta di permesso.

Commenta nel dettaglio le disposizioni dello schema di decreto e conclude proponendo di esprimere un parere favorevole.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE propone che l'ordine del giorno della Commissione per la prossima settimana sia integrato con l'esame, in sede referente, del disegno di legge n. 900 (Istituzione della Giornata Nazionale del Braille).

La Commissione consente.

Il PRESIDENTE annuncia quindi il calendario dei lavori della Commissione per la settimana successiva.

Martedì 10 ottobre, dopo le riunioni della Sottocommissione pareri e dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, nella seduta plenaria, alle ore 14,30 si svolgeranno le comunicazioni del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri Levi in materia di editoria, si esaminerà in sede consultiva per la valutazione dei presupposti costituzionali il disegno di legge n. 1048 (conversione del decreto-legge n. 261 del 2006 – decreto sfratti) e proseguirà l'esame in sede consultiva del disegno di legge n. 1026 concernente la missione in Libano. Inoltre potrà svolgersi l'esame congiunto in sede consultiva del disegno di legge comunitaria per il 2006 (n.1014) e del Documento LXXXVII, n. 1 (partecipazione Italia all'UE).

Mercoledì 11 ottobre, alle ore 14,30, proseguirà l'esame in sede consultiva del disegno di legge n. 1013 (di conversione del decreto sulle intercettazioni telefoniche) nonché l'esame in sede consultiva sull'atto del Governo n. 14 (flussi migratori). Proseguirà anche la trattazione del disegno di legge comunitaria per il 2006 e del Documento sulla partecipazione dell'Italia all'UE.

Giovedì 12 ottobre, alle ore 14, l'Ufficio di Presidenza incontrerà una delegazione del Bundestag per un confronto sul tema dell'immigrazione: di tale incontro saranno informati i senatori della Commissione affari esteri e della Commissione politiche dell'Unione europea. Alle ore 15, in sede plenaria, proseguiranno la discussione generale del disegno di legge n. 772 (servizi pubblici locali) e l'esame sugli atti del Governo n. 18 (ricongiungimento familiare immigrati) e n. 19 (*status* immigrati). Continuerà anche la trattazione in sede referente del disegno di legge n. 5 (memoria 11 settembre) e si avvierà quella del disegno di legge n. 900 (Istituzione della Giornata Nazionale del Braille). Infine, potranno completarsi gli argomenti eventualmente non conclusi.

Nelle giornate di venerdì 13 e sabato 14 ottobre, congiuntamente con la Commissione affari costituzionali della Camera dei deputati, si svolgerà l'indagine conoscitiva su Stato, Regioni e autonomie locali, con le audizioni sull'articolo 117 della Costituzione e sul federalismo fiscale.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 15,45.

EMENDAMENTO AL DISEGNO DI LEGGE N. 78

Art. 1.

1.1

GRASSI, *relatore*

Al comma 2 sostituire la parola: «sono» con le parole: «possono essere».

GIUSTIZIA (2^a)

Giovedì 5 ottobre 2006

30^a Seduta*Presidenza del Presidente***SALVI**

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento il generale Giampaolo Ganzer, Comandante del Raggruppamento Operativo Speciale dell'Arma dei Carabinieri, accompagnato dal maggiore Flebus.

La seduta inizia alle ore 15.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente SALVI comunica che ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso e la trasmissione radiofonica e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

La Commissione prende atto.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sul fenomeno delle intercettazioni telefoniche. audizione di esperti

Il presidente SALVI introduce l'audizione del generale Ganzer.

Il generale GANZER rileva preliminarmente che le intercettazioni, ambientali, telematiche e parametriche, costituiscono uno strumento investigativo fondamentale per le attività della polizia giudiziaria.

Descrive quindi il sistema di indagine del Raggruppamento Organizzativo Speciale dell'Arma dei Carabinieri (ROS) che opera su due versanti, quello della criminalità comune e quello della criminalità organiz-

zata, per la quale è competente la procura distrettuale, cui si sono aggiunte di recente le attività di lotta al terrorismo, nel cui ambito sono ricomprese le cosiddette intercettazioni preventive.

In ordine a questo tipo di intercettazioni, l'oratore rileva le difficoltà di contemperare le esigenze di sicurezza del sistema e le altrettanto rilevanti esigenze di prevenzione dei reati. Ritiene auspicabile una completa autonomia della polizia giudiziaria sotto il profilo tecnico; il potenziamento, con connessa più raffinata messa in sicurezza, dei sistemi per l'intercettazione delle conversazioni tra presenti; un maggiore collegamento tra gestori e procure della repubblica per far fronte alle esigenze di sicurezza e di tutela della riservatezza dei cittadini.

Al riguardo, il generale Ganzer riconosce alla procura di Roma il ruolo di procura pilota in materia di competenza tecnica.

Dopo aver descritto la procedura di remotizzazione, l'oratore ribadisce la necessità di incrementare la competenza in materia di tecnologie informatiche che svincoli gli operatori giudiziari dalla dipendenza dei gestori telefonici.

Il senatore CASSON (*Ulivo*) chiede alcune precisazioni sul numero di intercettazioni effettuate, sui rapporti tra l'autorità giudiziaria e i ROS, con particolare riferimento alla problematica delle autorizzazioni, nonché sui punti deboli del sistema. Il senatore chiede inoltre se vi siano difficoltà nell'effettuare alcuni tipi di intercettazioni.

Il senatore D'AMBROSIO (*Ulivo*) chiede se vi siano difficoltà nell'intercettare le telefonate e come risolvere il problema dei costi emerso nel corso dell'indagine conoscitiva.

Il senatore CARUSO (*AN*) domanda se, all'interno del processo di remotizzazione, vi sia il rischio che nelle sale di ascolto si possa registrare il contenuto delle intercettazioni.

Il senatore BUCCICO (*AN*) chiede al generale se, nel corso della sua esperienza, abbia rilevato fughe di notizie e, nel caso, possibili soluzioni per ovviarvi.

Il presidente SALVI chiede un parere del generale sul decreto legge all'esame della Commissione in materia di intercettazioni. Informa che è stato richiesto che i lavori si svolgano in seduta segreta.

La Commissione conviene e, pertanto, i lavori proseguono in seduta segreta.

Il PRESIDENTE ringrazia il generale Ganzer e dichiara chiusa l'audizione rinviando il seguito dell'indagine conoscitiva.

La seduta termina alle ore 16.

DIFESA (4^a)

Giovedì 5 ottobre 2006

20^a Seduta*Presidenza del Presidente***DE GREGORIO***Intervengono i sottosegretari di Stato per la difesa Casula e Forcieri.**La seduta inizia alle ore 14,20.**IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO***Schema di decreto ministeriale recante ripartizione dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'anno 2006, relativo a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi (n. 23)**

(Parere al Ministro della difesa, ai sensi dell'articolo 32, comma 2, della legge 28 dicembre 2001, n. 448. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 27 settembre scorso.

Il presidente DE GREGORIO ricorda che, come richiesto dalla Commissione, il Governo ha fatto pervenire le schede sintetiche riguardanti i singoli enti destinatari dei fondi.

Il relatore ZANONE (*Ulivo*) fa osservare che la documentazione pervenuta non copre la totalità degli enti beneficiari. Nel segnalare che il dibattito che sul tema della ripartizione di questi stanziamenti si è aperto è stato assai ampio e produttivo, nota che la documentazione si rivelerà comunque più utile per le occasioni future piuttosto che per quella in corso.Il senatore NIEDDU (*Ulivo*) ricorda che tutti i pareri espressi negli anni precedenti sugli analoghi decreti di stanziamento hanno messo l'accento sulla necessità di precisare e circostanziare i beneficiari dei fondi, che risultano altrimenti una pletora di enti dalle finalità non ben chiarite. In tutti i casi, a prescindere da quale fosse lo schieramento al Governo, si è sempre evidenziata la necessità che i beneficiari possedessero alcuni requisiti, quali quello della rappresentatività, della finalità dell'ente e del

rapporto con la Difesa. Anche in questo caso sarebbe opportuno che nel parere la Commissione richiamasse per l'ennesima volta il Governo al rispetto di questa esigenza. Osserva quindi che nel tempo i fondi ricompresi nello schema di decreto hanno subito un consistente ridimensionamento, in parte causato dall'essere il finanziamento alle associazioni combattentistiche ricompreso nella legge 43 del 2005, riguardante gli stanziamenti per il 60° anniversario della Resistenza e della Guerra di Liberazione. Prossimamente anche questi organismi, che sono peraltro i più forti dal punto di vista associativo, dovrebbero rientrare in questo elenco; ciò che rende necessario di adeguare la posta di bilancio che verrà stanziata.

Il senatore BERSELLI (AN) non ricorda che nei pareri precedentemente espressi fosse inserita una sollecitazione ad un'accurata valutazione della platea dei beneficiari, ma ritiene importante che, oltre all'invito a riparametrare i contributi, nel parere si solleciti il Governo a mettere a disposizione della Commissione delle vere e proprie schede idonee ad evidenziare l'attività svolta da questi organismi e il numero degli associati.

Concorda il senatore RAMPONI (AN), il quale ritiene altresì importante che il decreto di ripartizione venga sottoposto più tempestivamente al parere delle competenti Commissioni parlamentari.

Dopo un breve intervento del sottosegretario CASULA, che si sofferma sugli elementi di documentazione messi a disposizione del Governo, il relatore ZANONE (*Ulivo*), premesso che il finanziamento di cui alla legge 43 ha carattere triennale, ed è dunque destinato a coprire anche il prossimo anno, dà lettura di uno schema di parere da lui predisposto che, previa verifica della presenza del prescritto numero di senatori, viene messo ai voti ed approvato.

Il senatore SELVA (AN) precisa di essersi astenuto dal voto, non ritenendo la documentazione prodotta dal Governo soddisfacente delle questioni da lui poste.

La seduta termina alle ore 14,40.

**SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAL RELATORE E
APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO
DEL GOVERNO N. 23**

La Commissione difesa del Senato della Repubblica,
esaminato lo schema di decreto ministeriale in titolo,
preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo,

segnala l'opportunità che la relazione illustrativa allo schema sia
corredata da elementi conoscitivi idonei a consentire una valutazione in
ordine alla congruità dei contributi assegnati ai singoli enti beneficiari.

Invita altresì il Governo a predisporre lo schema di decreto relativo
all'anno 2007 entro i termini di legge, ai fini del parere previo delle Com-
missioni parlamentari.

Con queste osservazioni, formula conclusivamente, per quanto di
competenza, parere favorevole.

BILANCIO (5^a)

Giovedì 5 ottobre 2006

31^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente***MORANDO**

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Casula.

La seduta inizia alle ore 8,30.

AFFARE ASSEGNATO

(Doc. LVII, n. 1-bis) Nota di aggiornamento al Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica, relativa agli anni 2007-2011
(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento, e rinvio)

Riprende il dibattito sul provvedimento in esame sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il senatore ALBONETTI (RC-SE), richiamando quanto osservato nella nota predisposta dal Servizio del bilancio, rileva che le indicazioni contenute nella Nota di aggiornamento al DPEF non risultano tutte chiare in particolare con riferimento ai dati del fabbisogno e all'entità degli aggiustamenti necessari per il raggiungimento degli obiettivi programmati. Evidenzia, al riguardo, una eccessiva sinteticità del documento in esame, con riferimento a due elementi registrati positivamente nell'andamento dei conti pubblici. In primo luogo, i dati relativi alla crescita economica stimati lievemente al rialzo nella Nota di aggiornamento, per un importo pari solo all'1,6 per cento, rispetto al quale sembrerebbe effettuabile una stima più alta. Inoltre, l'andamento delle entrate fiscali risulta stimato dal Governo in via eccessivamente prudente per un importo di 6 miliardi di euro rispetto a quanto previsto nel DPEF 2007-2011, a fronte di elementi favorevoli all'andamento che potrebbero consentire una maggiore stima. Al riguardo, rileva che non è indicata la distribuzione di tale importo in termini di elementi strutturali ovvero congiunturali e riscontra una eccessiva prudenza anche nelle valutazioni inerenti l'obiettivo di riduzione del debito rispetto alle previsioni del DPEF. Il dato delle maggiori

entrate risulta controbilanciato dagli effetti negativi discendenti dalla sentenza della Corte di giustizia europea in materia di IVA. Richiamando l'intervento svolto dal senatore Baldassarri, rileva che il documento presenta importanti cambiamenti rispetto ai dati dell'indebitamento, del saldo primario e degli interessi: una diversa stima degli effetti virtuosi dell'attuale congiuntura economica avrebbero potuto consentire una riduzione dell'entità della manovra finanziaria, prevedendo interventi diversi, più attenti alle esigenze degli enti locali.

Il senatore ENRIQUES (*Ulivo*) manifesta il proprio avviso conforme a quanto espresso dal relatore Morgando in ordine ad un complessivo giudizio positivo sul documento in esame. La Nota di aggiornamento al DPEF si sofferma sui due elementi delle maggiori entrate e degli effetti della sentenza resa in materia di IVA, fornendo elementi di chiarificazione rispetto alle stime contenute nel DPEF 2007-2011. Tuttavia, non risulta chiaro il riferimento a un diverso provvedimento specifico per far fronte alle conseguenze finanziarie della sentenza citata, che potrebbe consistere nel decreto-legge in materia fiscale. Dopo aver rilevato che la Nota considera l'impatto degli effetti finanziari della sentenza sull'indebitamento, si sofferma sul parametro costituzionale dell'articolo 81, che impone la copertura di provvedimenti legislativi e non fa riferimento a sentenze giurisdizionali le cui conseguenze finanziarie devono essere comunque considerate in termini di conti pubblici. Solleva profili di dubbio circa l'arco temporale interessato dalla pronuncia della Corte di giustizia europea e dalle conseguenti istanze di rimborso dell'imposta, in particolare, per il periodo anteriore agli anni 2003-2005 nonché per l'anno 2006.

Il presidente MORANDO chiarisce al riguardo che gli effetti dell'imposta per l'anno 2006 risultano pari a zero sul fabbisogno e incidono sui dati dell'indebitamento.

Il senatore ENRIQUES (*Ulivo*) evidenzia in conclusione i profili di dubbio che scaturiscono dal testo della sentenza in ordine all'ambito temporale degli effetti del rimborso, per cui risulterebbero necessari chiarimenti al riguardo.

Il PRESIDENTE rileva che sul piano procedurale erano state sollevate nel corso dell'esame del DPEF perplessità circa la mancata considerazione di provvedimenti collegati alla manovra finanziaria, che risultano oggi indicati nella Nota di aggiornamento quali strumenti della manovra di bilancio; resta mancante il riferimento a uno specifico disegno di legge in materia previdenziale, rispetto al riferimento ai quattro comparti di spesa indicati nel DPEF, ciò in ragione delle trattative in corso con le organizzazioni sindacali, al cui esito l'Esecutivo potrà attivarsi in tal senso. Esprime apprezzamento per l'impegno assunto da parte del Governo a presentare i provvedimenti collegati nel termine del 15 novembre. In ordine ai contenuti della Nota di aggiornamento, rispetto al DPEF presentato

a luglio, vi sono due elementi di novità: da un lato, l'elemento positivo dell'andamento dell'economia e delle entrate, dall'altro, l'elemento negativo in ordine agli effetti della sentenza della Corte europea. In relazione al migliore andamento delle entrate, occorre sottolineare come l'intera entità non possa essere spiegata nei soli termini di un migliore andamento economico. L'aumento delle entrate viene stimato dal Governo per un importo di 6 miliardi di euro che deve considerarsi come componente strutturale, depurata dagli effetti della congiuntura positiva del ciclo economico. Nell'anno 2005 sono state introdotte modificazioni alle regole fiscali, quali ad esempio la norma sulla rivalutazione dei beni d'impresa che, sebbene criticata a suo tempo dall'allora opposizione, appare apprezzabile in quanto contribuisce ad una migliore patrimonializzazione dei beni di impresa e determina nell'immediato un incremento significativo del gettito erariale. Potendo ritenersi che l'importo richiamato, quale componente strutturale, non tenga conto delle entrate di tipo straordinario e di quelle dovute al ciclo congiunturale, occorre dunque chiedersi quali siano gli elementi che hanno determinato tale andamento strutturale delle entrate al di là degli effetti del ciclo economico. Rileva al riguardo che in tutti i Paesi dell'area euro si è registrato un andamento delle entrate assai favorevole con introiti superiori a quanto previsto; preso atto di tale quadro complessivo, risulterebbe pertanto opportuno un chiarimento da parte del Governo in ordine ai dati del fabbisogno; in particolare, occorrerebbe chiarire se il miglioramento registrato sia dovuto al solo andamento delle entrate ovvero anche a quello delle spese. Al riguardo, può assumere rilievo la considerazione che la legge finanziaria per il 2006 appare aver avuto un basso livello di realizzazione, per cui potrebbe profilarsi la produzione, solo nella fase attuale, degli effetti di rallentamento della spesa previsti dalla finanziaria medesima. Sollecita dunque ulteriori chiarimenti da parte del Governo sul punto, anche con riferimento alla avvenuta registrazione di tali effetti, per una comprensione delle dinamiche intercorse. Infine, richiamando le osservazioni critiche formulate nella seduta di ieri dal senatore Baldassarri in ordine ai dati contenuti nella Nota di aggiornamento ed in particolare circa le presunte discordanze tra i dati di indebitamento e quelli di debito, sottolinea che i dati inerenti al debito sono influenzati da quelli del fabbisogno e non dell'indebitamento. Richiamando i rilievi svolti da parte del relatore in sede di illustrazione della Nota, evidenzia comunque l'opportunità di acquisire chiarimenti sul punto da parte del Governo ai fini di una completa relazione all'Assemblea.

Il senatore AZZOLLINI (*FI*) sottolinea come la Nota trasmessa dal Governo per l'aggiornamento dei dati contenuti nel DPEF 2007-2011 sia davvero troppo sintetica e del tutto mancante sia dei dati del quadro tendenziale sia di quelli relativi al fabbisogno che invece sarebbero utili alle due Camere che si accingono ad esaminare la manovra di bilancio del prossimo triennio. Chiede pertanto al Governo di fornire chiarimenti al riguardo. Nei dati contenuti nella Nota vi sono ulteriori questioni che debbono essere chiarite, infatti, non tutto, per esempio in relazione alle en-

trate o al miglioramento del fabbisogno, può essere attribuito ad una positiva congiuntura economica. L'assenza di questi indicatori deve essere colmata in tempo utile all'esame della prossima legge finanziaria. Inoltre, rispetto agli elementi forniti, chiede al Governo una più precisa specificazione, soprattutto in relazione al miglioramento delle entrate, quanto vi sia di strutturale e quanto invece non sia dovuto a misure *one-off*. L'aumento del gettito è questione che deve essere più seriamente e attentamente analizzata e non può essere attribuita, come anche parte della stampa ha fatto, alla presenza carismatica di qualche Vice ministro o del Presidente del Consiglio. Ritiene, inoltre, debba essere ulteriormente approfondita anche la questione dell'impatto derivante dalla sentenza della Corte di giustizia in materia di detraibilità dell'IVA. Al riguardo va infatti chiarito che la scelta politica di caricare gli oneri della sentenza sull'indebitamento produrrà effetti che avranno un peso sul futuro e condizioneranno le scelte di politica economica, a prescindere dalla maggioranza che ha preso adesso la decisione. Ritiene comunque, più in generale, che la decisione degli Stati dell'Unione europea di dar seguito alle sentenze della Corte di giustizia alla stregua di quelle, per esempio, della Corte costituzionale o comunque di organi giurisdizionali interni, debba essere rimeditata proprio per gli effetti pesanti che ciò può comportare nelle economie degli Stati membri. Tale ragionamento è valido anche per la questione sollevata nell'ambito dell'esame del disegno di legge n. 953 sugli effetti del condono fiscale del 2002 in relazione a quelli della sentenza prima ricordata. L'altra questione sulla quale ritiene opportuno un approfondimento e una riflessione è quella relativa alle cartolarizzazioni. Ricorda al riguardo che il precedente Governo ed in particolare il Ministro dell'economia furono fortemente criticati, nella passata Legislatura, per l'uso ampio di questo strumento sul quale – è opportuno ricordare – l'Unione europea ha un pregiudizio non favorevole. A questo riguardo, i dati contenuti nella Nota di aggiornamento non sono sufficientemente chiari da rendere evidente se le cartolarizzazioni siano utilizzate per ridurre il debito o se invece esse siano state scontate negativamente su questa grandezza attraverso le riclassificazioni. Infatti, se tale strumento fosse utilizzato per ridurre il debito, data la sua natura dubbia in termini di effetti virtuosi, sarebbe una cattiva abitudine che si perpetua nel tempo. Esprime, infine, forti perplessità sul gran numero di disegni di legge collegati alla manovra che il Governo elenca nella parte finale della Nota di aggiornamento. A questo riguardo ritiene infatti che il programma sia molto ambizioso ma che il Paese abbia bisogno di meno norme e non di una eccessiva produzione delle medesime.

Il senatore RIPAMONTI (*IU-Verdi-Com*) sottolinea come la prima positiva novità da sottolineare, tra i dati contenuti nella Nota di aggiornamento, sia l'aumento all'1,6 per cento del PIL rispetto alle previsioni del DPEF che si attestavano all'1,5 per cento. Il secondo dato positivo è quello di un miglioramento delle entrate per circa 6 miliardi di euro. Riguardo alla natura di quest'ultimo aumento condivide tuttavia la necessità di avere ulteriori elementi dal Governo per chiarire la natura strutturale o

ciclica delle medesime, richiesta peraltro avanzata in molti interventi. Infine, sottolinea il ridimensionamento del dato relativo all'indebitamento nonostante gli effetti della sentenza della Corte di giustizia europea in materia di detraibilità dell'IVA, riguardo alla quale sarebbe utile qualche ulteriore precisazione. Per quanto concerne invece la diminuzione della spesa per interessi ritiene che il dato possa essere spiegato sia sulla scorta della diminuzione del debito che per l'aumento dell'avanzo primario. Sul piano politico, date queste premesse, appare evidente la ragione per la quale la manovra di finanza pubblica varata dal Governo di 33,4 miliardi di euro non potesse essere spalmata in due anni, come proposto nel dibattito interno alla maggioranza di Governo. Infatti, se il Patto di stabilità ha un senso, in presenza di un ciclo economico che ha caratteristiche positive e una crescita più alta di quella che si poteva prevedere, l'azione di risanamento non poteva che essere fatta in un'unica soluzione nel momento più favorevole. La seconda considerazione di carattere politico è relativa alla crescita delle entrate del 2006 che, secondo i Gruppi di opposizione, sarebbe interamente merito della finanziaria fatta nell'ultimo anno della passata Legislatura. In realtà, ritiene invece che il dato debba essere approfondito in quanto, effettivamente, il Paese si trova in una difficile condizione, simile a quella dei primi anni '90. Il problema a cui il Governo attuale si è trovato di fronte, non era solo quello del rientro dal *deficit*, ma di un aumento del debito e dell'azzeramento dell'avanzo primario, dati questi che hanno allarmato non soltanto l'Europa, ma anche i mercati internazionali. Da anni, infatti, il Paese perde quote sui mercati internazionali e registra una produttività che cresce comparativamente meno di quella degli altri Paesi dell'Unione europea. Per risolvere questi problemi il Governo ha pertanto varato la manovra finanziaria presentata alla Camera dei deputati cominciando solo parzialmente a dare soluzione ai problemi ricordati che, si augura, negli anni futuri possano essere risolti in modo più concreto e definitivo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante: «Attuazione della direttiva 2003/123/CE che modifica la direttiva 90/435/CEE sul regime fiscale comune applicabile alle società madri e figlie di Stati membri diversi» (n. 16)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali, ai sensi dell'articolo 1, commi 3 e 4, della legge 25 gennaio 2006, n. 29. Esame e rinvio)

Il relatore MORGANDO (*Ulivo*) illustra lo schema di decreto in titolo volto a recepire la direttiva 2003/123/CE, che ha modificato la direttiva 90/435/CEE, concernente il regime fiscale comune applicabile in tema di dividendi distribuiti da parte di società figlie (partecipate) a società madri residenti in altri Stati membri, che detengano una partecipazione diretta non inferiore al 20 per cento del capitale.

Fa inoltre presente che lo schema è corredato di relazione tecnica, con riferimento alle disposizioni di cui all'articolo 1, comma 1, e all'articolo 2, commi 1 e 2, che apportano una serie di modifiche al vigente articolo 27-*bis* del decreto del Presidente della Repubblica n. 600 del 1973. Rinviano per un'analisi dettagliata all'apposita nota di lettura del Servizio del bilancio, evidenzia che le suddette modifiche prevedono, tra l'altro (articolo 1, lettera *a*), n. 1), l'abbassamento dal 25 al 20 per cento della soglia minima di partecipazione della società madre al capitale della società figlia che distribuisce utili, quale requisito per l'applicazione, a richiesta, dell'esonero dalla ritenuta sui dividendi distribuiti a soggetti non residenti, di cui all'articolo 27 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 600 del 1973.

Rileva che un'ulteriore modifica, apportata con la lettera *b*) dell'articolo 1 in esame, regola l'impatto della disciplina della «*thin capitalization*» sulla direttiva madri-figlie. In pratica, si estende il nuovo regime degli utili introdotto dallo schema in esame anche alle remunerazioni dei finanziamenti eccedenti di cui all'articolo 44, comma 1, lettera *e*), del Testo unico delle imposte sui redditi (TUIR), abbassando al 20 per cento la soglia di partecipazione del capitale (rispetto al contemplato 25 per cento di cui al comma 2, lettera *c*), n. 2 dell'articolo 98 del TUIR) che genera la quota di interessi indeducibile da parte dei soggetti società madri-figlie.

Fa inoltre presente che il successivo articolo 2 dello schema di decreto legislativo in esame prevede che la riduzione della soglia di esonero di cui all'articolo 1 (sia per la lettera *a*) che, presumibilmente, per la lettera *b*)) entri in vigore a decorrere dal 1° gennaio 2005 e che passi gradualmente dal citato 20 per cento fino ad arrivare al 10 per cento con decorrenza dal 1° gennaio 2009. Infine l'articolo 3 contiene le disposizioni finanziarie di copertura degli oneri derivanti dall'applicazione del presente decreto, richiamando l'apposito stanziamento di cui all'articolo 37, comma 57, del decreto-legge n. 223 del 2006.

Come rilevato dal Servizio del bilancio, rileva che la relazione tecnica contiene una ricca Appendice in cui vengono considerati gli effetti finanziari derivanti dalle modifiche apportate dai citati articoli 1 e 2 del decreto legislativo in esame. La stima complessiva delle minori entrate consegue da variazioni di segno opposto dovute, da una parte, alla diminuzione di gettito derivante dal rimborso della ritenuta d'imposta sugli utili distribuiti da società italiane a società residenti in uno stato membro UE e, dall'altra, a un recupero di gettito in ragione del minor credito d'imposta che non potrebbero più vantare le società od enti italiani per effetto dell'esenzione dalla ritenuta alla fonte operata sui dividendi erogati da società residenti in territorio UE. La relazione tecnica evidenzia poi che la quantificazione risulta problematica per diversi motivi, tra cui la complessità delle relazioni intercorrenti tra società madri-figlie, i differenti regimi fiscali vigenti nei diversi paesi UE, e la disponibilità di dati non recenti ovvero non omogenei.

Al riguardo, richiama preliminarmente una lieve discrasia tra gli oneri indicati nella tabella riepilogativa degli effetti del provvedimento

(pag. 37 dell'Appendice alla relazione tecnica) e la copertura di cui all'articolo 3, fornita con il citato decreto-legge n. 223 del 2006. Entrando poi nel merito della quantificazione, il Servizio del bilancio rileva una serie di profili critici circa i parametri e la metodologia utilizzata, sui quali occorre pertanto acquisire chiarimenti. In primo luogo la ragione per la quale, ai fini della quantificazione dell'eventuale recupero di gettito dovuto al minor credito d'imposta che i contribuenti italiani potrebbero vantare, il Governo si sia basato su dati in parte relativi all'anno 2000, in parte relativi agli anni 2001-2003. Oltre alla difficoltà di comparare dati temporalmente disomogenei, infatti, acquisire dati relativi all'anno 2000 per una tipologia di redditi (quale quella relativa alla distribuzione di dividendi) fortemente soggetta ad oscillazioni di mercato (reali e monetarie) fa ipotizzare come relativamente aleatoria la stima di perdita di gettito indicata dalla relazione tecnica, in particolare per quanto riguarda le proiezioni per i periodi d'imposta 2005, 2007 e 2009, per la cui estrapolazione non si evince la metodologia utilizzata. Inoltre, secondo il Servizio del bilancio appaiono non verificabili alcune variabili prese a base dei calcoli, assai rilevanti ai fini della quantificazione, come quella relativa alla percentuale dei soci persone fisiche che detengono una partecipazione in società italiane e per i quali sono escluse le disposizioni contenute nella direttiva in esame (la relazione tecnica stima nel 25 per cento tale platea di soggetti) o quella relativa alla percentuale di dividendi già sottoposti al regime di esenzione da ritenute (fatta pari al 50 per cento). Sempre in tema di quantificazione del recupero del credito d'imposta, sarebbe poi opportuno conoscere se altri paesi, oltre l'Italia, abbiano eventualmente recepito con ritardo la direttiva in esame, ciò che inciderebbe sulla disciplina concretamente applicabile.

Ritiene che un'ulteriore precisazione in termini quantitativi, infine, andrebbe fatta con riferimento agli eventuali effetti finanziari derivanti dall'introduzione del citato comma 1-bis dell'articolo 1, relativo all'impatto che la disciplina della «*thin capitalization*» potrà avere sull'applicazione delle norme previste nella direttiva in argomento, anche se è presumibile ipotizzare variazioni positive sul gettito.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLA SEDUTA POMERIDIANA ODIERNA

Il PRESIDENTE avverte che, essendo pervenuti emendamenti al disegno di legge n. 1026 già all'ordine del giorno della Commissione in sede consultiva, gli stessi verranno posti all'ordine del giorno della seduta odierna pomeridiana.

Conviene la Commissione.

La seduta termina alle ore 10,05.

32^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
MORANDO

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Casula.

La seduta inizia alle ore 14,50.

IN SEDE CONSULTIVA

(1026) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 agosto 2006, n. 253, recante disposizioni concernenti l'intervento di cooperazione allo sviluppo in Libano e il rafforzamento del contingente militare italiano nella missione UNIFIL, ridefinita dalla risoluzione 1701 (2006) del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alle Commissioni 3^a e 4^a riunite. Seguito dell'esame e conclusione. Parere non ostativo, con osservazioni, sul testo. Parere contrario su un emendamento)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 3 ottobre scorso.

Il PRESIDENTE richiama l'illustrazione svolta dal relatore Lusi che ha richiesto una serie di chiarimenti sul testo da parte del Governo, e ricorda inoltre che sono stati presentati due emendamenti relativi al provvedimento in esame.

Il sottosegretario CASULA, con riferimento ai chiarimenti richiesti sul testo circa la previsione di una perequazione delle indennità per il personale impiegato nella missione UNIFIL, chiarisce che l'articolo 6-bis del decreto-legge in conversione individua come destinatari dell'indennità in questione il solo personale militare impiegato. Al relativo onere, pari a euro 1.352.099, si prevede di far fronte mediante l'utilizzo delle maggiori entrate tributarie correlate al più favorevole andamento del gettito rispetto alle previsioni di bilancio. Fa presente, al riguardo, che la medesima soluzione è stata accolta in sede di esame del provvedimento presso la Commissione bilancio della Camera. In ordine all'articolo 9 del decreto-legge ed in particolare con riferimento alle osservazioni svolte al riguardo da parte del relatore, chiarisce che alla copertura dell'onere derivante dal provvedimento, quantificato in 220.813.718 euro, si provvederà in conformità alla previsione dell'articolo 1, comma 4, della legge n. 266 del 2005 (legge finanziaria per il 2006). Tale norma prevede la possibile utilizza-

zione delle maggiori entrate rispetto alle previsioni derivanti dalla normativa vigente per la copertura finanziaria di interventi urgenti e impreveduti connessi, tra l'altro, alle esigenze di tutela della sicurezza del Paese, ipotese che – chiarisce il Governo – ricorre nel caso in esame. Per quanto riguarda la stima delle maggiori entrate cui si fa riferimento, rileva che sulla base dei dati di gettito conosciuti al luglio 2006, sono stati accertati maggiori introiti per un importo stimato in circa 400 milioni di euro sul Capitolo 1033/1, relativo alla imposta sostitutiva sulla rivalutazione dei beni. Tale incremento di gettito non è ricompreso nell'emendamento presentato all'assestamento del bilancio e sarà inserito nel bilancio medesimo mediante specifico atto amministrativo da comunicare alle competenti Commissioni di Camera e Senato.

In relazione all'articolo 10 del decreto-legge, dà lettura di una nota esplicativa del Ministero della difesa, che deposita agli atti, con la quale si evidenzia che la procedura inerente la missione ONU non consente attualmente una quantificazione dell'entità dei rimborsi che saranno corrisposti dalle Nazioni Unite, né una individuazione dei tempi di corresponsione dei medesimi. Le disposizioni concernenti i rimborsi, ristorati in quota parte, riguardano esclusivamente la missione UNIFIL, non essendovi analoga previsione per le altre missioni internazionali. Inoltre, le spese relative ai mezzi e ai materiali impiegati potranno essere ristrate solo entro i limiti della quota parte dei rimborsi corrisposti dall'ONU, mentre, per le esigenze ulteriori si provvederà soltanto nei limiti delle disponibilità di bilancio in conformità a quanto avviene per le altre missioni internazionali. Alla luce di tali elementi, la norma non comporta oneri aggiuntivi per il bilancio dello Stato.

Il PRESIDENTE, preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo circa la qualificazione della missione UNIFIL, ritiene ricorra l'ipotesi delle esigenze di tutela della sicurezza nazionale: la sicurezza interna, infatti, risulta connessa al quadro internazionale e alla particolare situazione del Medio Oriente, ed in tal senso appare corretto il riferimento alla copertura ai sensi dell'articolo 1, comma 4, della legge finanziaria per il 2006.

In ordine alla mancata registrazione in termini di legislazione vigente dell'ulteriore incremento delle maggiori entrate, stimato in 400 milioni di euro, pur prendendo atto del chiarimento fornito dal Governo, rileva, tuttavia, le criticità sul piano formale connesse al demandare ad un successivo atto amministrativo l'accertamento di tali maggiori entrate. Sarebbe stata auspicabile, infatti, la previa emanazione dell'Atto amministrativo in questione da parte del Governo. Relativamente alla questione della rivalutazione dei rimborsi corrisposti dall'ONU, ritiene opportuno che il Governo fornisca alla Commissione, quanto prima, i dati che progressivamente verranno a sua conoscenza. Relativamente all'articolo 6-bis richiede ulteriori chiarimenti in ordine alla esclusione di possibili effetti emulativi da parte del personale appartenente ad altri Corpi non interessati dalla norma ma parimenti impegnato in missioni internazionali di pace.

Al riguardo, il sottosegretario CASULA chiarisce che le forze di polizia costituiscono un Corpo civile e non militare e non sono dunque incluse nell'ambito della normativa, aggiungendo che alla norma non si riconnettono effetti emulativi da parte di altre categorie.

Il PRESIDENTE dà dunque la parola al relatore Lusi per l'illustrazione degli emendamenti al provvedimento in esame.

Il relatore LUSI (*Ulivo*), illustra gli emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che in relazione all'emendamento X.01.1, il quale prevede un elenco di operazioni costituenti missioni di pace, non si hanno osservazioni da formulare.

In ordine all'emendamento 1.1, che prevede un aumento del finanziamento per un importo di 20 milioni di euro, in relazione al testo segnala che occorre valutare se l'utilizzo delle maggiori entrate, peraltro ancora non determinate, sia conforme alla legislazione contabile ed inoltre occorre avere conferma da parte del Governo circa la sussistenza delle ulteriori risorse oggetto di copertura.

Formula, dunque, al riguardo una proposta di parere negativo sull'emendamento 1.1, mentre per l'emendamento X.01.1 non vi sono rilievi.

Riferendosi poi ai chiarimenti forniti dal Governo, in ordine al testo, dichiara di aderire alla interpretazione circa la qualificazione dell'intervento nell'ambito delle esigenze di sicurezza nazionale nei termini chiariti anche dal Presidente, esprimendo pertanto un parere di nulla osta osservando, tuttavia, in relazione alla norma di copertura, che preso atto delle maggiori entrate per 400 milioni di euro accertate sul capitolo 1033/1, concernente l'imposta sostitutiva sulla rivalutazione dei beni, nei termini indicati dal rappresentante del Governo, rimane tuttavia ferma la necessità di acquisire lo specifico atto amministrativo necessario ad inglobare nel bilancio la cifra in questione. Propone, quindi, in merito all'articolo 6-bis, di formulare un parere di nulla osta con l'osservazione che le perequazioni si applicano solo ai corpi militari.

Il PRESIDENTE, verificata la presenza del numero legale, pone dunque ai voti il mandato al relatore a redigere un parere di nulla osta sul testo, con le osservazioni sopra illustrate, e sui connessi emendamenti, nel senso sopra indicato.

La Commissione approva.

La seduta termina alle ore 15,30.

FINANZE E TESORO (6^a)

Giovedì 5 ottobre 2006

24^a Seduta (1^a antimeridiana)

Presidenza del Presidente

BENVENUTO

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Grandi.

La seduta inizia alle ore 8,35.

IN SEDE REFERENTE

(953) Conversione in legge del decreto-legge 15 settembre 2006, n. 258, recante disposizioni urgenti di adeguamento alla sentenza della Corte di giustizia delle Comunità europee in data 14 settembre 2006 nella causa C-228/05, in materia di detraibilità dell'IVA
(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente BENVENUTO avverte che si passerà all'esame degli emendamenti e dichiara improponibili per estraneità all'oggetto del decreto-legge gli emendamenti 1.0.1 e 1.0.2.

Il senatore EUFEMI (*UDC*), nel prendere atto della pronuncia del Presidente, ricorda le motivazioni sottese alla presentazione dei due emendamenti, in materia di presentazione dei modelli F24 in via telematica.

Il presidente BENVENUTO ricorda il recente svolgimento di un'apposita interrogazione in Commissione sul tema.

Il senatore CURTO (*AN*) richiama l'esigenza di chiarire i criteri per definire l'inammissibilità degli emendamenti, anche in vista dell'esame della legge finanziaria.

Il PRESIDENTE richiama la norma regolamentare in relazione alla inammissibilità dichiarata.

Prende la parola il senatore EUFEMI (*UDC*), per illustrare congiuntamente tutti gli emendamenti da lui presentati; con riferimento all'emendamento 0.1.1, sottolinea la finalità della modifica proposta, che è quella di espungere dall'ordinamento giuridico norme riconosciute incompatibili con il sistema comune dell'IVA da parte della Corte di giustizia delle Comunità europee. Illustra poi, analiticamente i contenuti e le finalità degli emendamenti 1.3, 1.8, 1.13, 1.14, 1.17, 1.19, 1.25, 1.29, 1.31, 1.32 e 1.35, sottolineandone il valore di garanzia dei diritti dei contribuenti aventi titolo al rimborso dell'IVA. Dà per illustrati gli emendamenti 1.36 e 1.37. Rimarca inoltre l'esigenza di superare il divieto della compensazione e alla detrazione così come l'esigenza di considerare validi, ai fini della maturazione del diritto al rimborso, gli acquisti effettuati dall'anno di imposta 1996, in applicazione del termine ordinario di prescrizione decennale. Anche la questione del termine entro cui presentare le istanze, in parte affrontato anche dall'emendamento della relatrice, va approfondito, perché occorre comunque salvaguardare i diritti dei contribuenti. Le proposte di modifica, in generale, tendono a riequilibrare, a favore dei contribuenti un provvedimento che si palesa iniquo e lesivo dei diritti sanciti dalle autorità comunitarie.

Interviene quindi il senatore Paolo FRANCO (*LNP*), il quale svolge ampie considerazioni per illustrare il subemendamento 1.100/2, del quale evidenzia le finalità di razionalizzazione della proposta emendativa presentata dalla relatrice Thaler Ausserhofer: in particolare, ritiene preferibile la soluzione che la disciplina delle modalità di esercizio del rimborso venga stabilita con apposito decreto ministeriale rispetto all'opzione di ricorrere a un provvedimento, di natura tecnica, dell'Agenzia delle entrate. A suo parere, appare inoltre preferibile fissare una soglia di detraibilità.

Passa, poi, ad illustrare analiticamente gli emendamenti 1.4, 1.6, 1.12, 1.18, 1.26, 1.30 (sottolineando, con riguardo a quest'ultimo, l'esigenza di stabilire un arco temporale non eccessivamente lungo entro il quale garantire ai contribuenti il rimborso di quanto loro spettante) e 1.33, volto a chiarire, in via di principio, che ai contribuenti non è precluso il ricorso alla procedura ordinaria di detrazione e compensazione dell'IVA.

Il presidente BENVENUTO richiama l'attenzione della Commissione al rispetto del termine assegnato dal Regolamento per gli interventi svolti dai presentatori di emendamenti.

Alla luce dell'andamento dei lavori della Commissione, pertanto, in considerazione dell'imminente inizio dell'Assemblea, e al fine di concludere l'esame del provvedimento nella giornata odierna, propone che la Commissione stessa torni a riunirsi alle ore 13.

Non facendosi osservazioni, così rimane stabilito.

Prende la parola il senatore BETTAMIO (*FI*), illustrando i contenuti degli emendamenti 1.1, 1.11 – finalizzato all'ampliamento del termine per la presentazione dell'istanza di rimborso – e 1.23, diretto a chiarire che le

somme rimborsate sono imponibili, ai fini dell'IRAP, solo per il periodo di imposta in cui sono percepite. Dà per illustrato l'emendamento 1.27.

La senatrice ROSSA (*Ulivo*) ritira l'emendamento 1.5.

Il senatore CURTO (*AN*) illustra, con analitica disamina, le finalità perseguite dagli emendamenti 1.7, 1.16, 1.21 e 1.22 (del quale sottolinea la finalità di garantire un trattamento fiscale dei rimborsi effettuati, ai fini della formazione del reddito IRE e IRAP, ispirato a principi di giustizia ed equità nonché finalizzato a snellire i rapporti tra i contribuenti e l'Amministrazione finanziaria). Illustra poi il subemendamento 1.100/1, volto a precisare la disciplina applicabile agli acquisti effettuati dai soggetti passivi di imposta nel periodo dal 14 settembre 2006 al 15 dicembre 2006: si tratta a suo parere di una modifica essenziale al fine di colmare una lacuna vistosa.

Il senatore BARBOLINI (*Ulivo*) ricorda, con riferimento agli emendamenti 1.9 e 1.20 nonché all'ordine del giorno G0/953/1/6^a, come tali proposte fossero caratterizzate dalla intenzione di recepire alcune soluzioni sulle quali era stata raggiunta un'ampia convergenza nel corso del dibattito in Commissione: tuttavia, alla luce dell'emendamento 1.100 della relatrice Thaler Ausserhofer, al quale dichiara la propria piena adesione, ritira i citati emendamenti e l'ordine del giorno.

Il senatore BALBONI (*AN*) dà per illustrati gli emendamenti 1.15 e 1.34.

Interviene il senatore COSTA (*FI*) il quale aggiunge la firma e illustra gli emendamenti 1.2, 1.10, 1.24 e 1.28, presentati dal senatore Ventucci.

La relatrice THALER AUSSERHOFER (*Aut*) esprime parere contrario sull'emendamento 0.1.1; chiede il ritiro degli emendamenti 1.1, 1.2, 1.3 e 1.4 per un riesame in Assemblea, nonché dell'emendamento 1.6, in quanto, in parte, ricompreso nell'emendamento 1.100. Esprime, inoltre, motivando ampiamente tale orientamento, parere contrario sugli emendamenti 1.7 e 1.8; chiede il ritiro degli emendamenti 1.10, 1.11, 1.12, 1.13, 1.14, 1.15, 1.16, 1.17 e 1.18, in quanto la questione del termine è affrontata dall'emendamento 1.100; sull'emendamento 1.19 esprime parere contrario alla luce della sentenza sull'IVA con la quale la Corte di giustizia comunitaria ha limitato il rimborso a far data dal 2003; chiede altresì il ritiro dell'emendamento 1.21; per quanto riguarda gli emendamenti 1.22, 1.24, 1.23, 1.25 e 1.26 si rimette al Governo, sollecitandolo a compiere una valutazione circa gli effetti finanziari derivanti dalle modalità di determinazione del reddito ivi contenute; sugli emendamenti 1.27, 1.28, 1.29 e 1.30 esprime parere contrario; in relazione all'emendamento 1.31 si rimette alla valutazione del Governo; ritiene poi ricompresa nell'emen-

damento 1.100 la proposta 1.32, di cui chiede il ritiro; chiede poi di ritirare gli emendamenti 1.35 e 1.34, sottolineando di aver predisposto un ordine del giorno G0/953/2/6^a che riprende la stessa questione. Esprime poi parere contrario sugli emendamenti 1.33 e 1.37; rimette infine al Governo la valutazione dell'emendamento 1.36, in quanto privo di portata modificativa. Quanto ai subemendamenti, chiede il ritiro della proposta 1.100/1, in quanto la specificazione da esso recata appare superflua, poiché il regime applicabile agli acquisti effettuati dopo il 14 settembre 2006 è chiaro. Sull'emendamento 1.100/2, invita al ritiro pur comprendendone in parte le motivazioni.

Il sottosegretario GRANDI esprime un parere conforme al relatore. Con riferimento poi agli emendamenti 1.1, 1.2, 1.3 e 1.4 dichiara la disponibilità a valutarli, se ritirati, in Assemblea; sugli emendamenti 1.22, 1.23, 1.24, 1.25 e 1.26 esprime parere contrario; chiede, infine, il ritiro dell'emendamento 1.31, dal momento che il periodo preso in considerazione dalla legge n. 289 del 2002 per le sanatorie e le definizioni fiscali ivi previste considera come termine finale l'anno 2002, mentre la sentenza sulla detraibilità dell'IVA produce effetti a decorrere dal 2003.

Il PRESIDENTE avverte quindi che si passerà alla votazione degli emendamenti.

Verificata la presenza del numero legale per deliberare, il PRESIDENTE pone ai voti l'emendamento 0.1.1 che viene respinto. Analogamente viene posto ai voti e respinto l'emendamento 1.100/2.

Prendendo atto del parere espresso dalla relatrice, il senatore CURTO (AN) ritira l'emendamento 1.100/1.

Posto ai voti, l'emendamento 1.100 del relatore (pubblicato nel resoconto della seduta di ieri), non viene accolto.

Analogamente la Commissione respinge poi, con un'unica votazione, gli emendamenti 1.1, 1.2, 1.3 e 1.4, di identico contenuto. Posto ai voti, viene respinto l'emendamento 1.6.

Intervengono per dichiarazione di voto favorevole sugli emendamenti 1.7 e 1.8, di identico contenuto, i senatori CURTO (AN) ed EUFEMI (UDC).

La Commissione quindi non accoglie gli emendamenti 1.7 e 1.8.

Posti unitamente ai voti, poiché di identico contenuto, vengono respinti gli emendamenti 1.10, 1.11, 1.12 e 1.13.

Posti congiuntamente ai voti, vengono respinti gli emendamenti 1.14 e 1.15 di identico contenuto.

Con una unica votazione vengono respinti poi gli emendamenti 1.16, 1.17 e 1.18 di identico contenuto.

Dopo che la Commissione ha quindi respinto gli emendamenti 1.19 e 1.21, posti congiuntamente ai voti, perché di identico contenuto, vengono respinti anche gli emendamenti 1.23 , 1.24, 1.25 e 1.26.

Sull'emendamento 1.22 interviene per dichiarazione di voto favorevole il senatore CURTO (AN), ricordando come le somme rimborsate, essendo considerati componenti positivi del reddito, vanno depurate degli interessi calcolati al tasso legale di riferimento.

Posto ai voti, l'emendamento 1.22 non è accolto.

Posti congiuntamente ai voti vengono quindi respinti 1.27, 1.28, 1.29 e 1.30 di identico contenuto.

In concomitanza con l'avvio dei lavori dell'Assemblea, il PRESIDENTE rinvia il seguito dell'esame alla seduta convocata per le ore 13.

Dopo un intervento del senatore CANTONI (FI), volto a rilevare il mancato consenso sulla convocazione di una nuova seduta per le ore 13, il PRESIDENTE fa presente di non aver rilevato alcuna osservazione contraria al momento in cui tale decisione è stata comunicata.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA SECONDA SEDUTA ANTIMERIDIANA

Il PRESIDENTE avverte che la Commissione tornerà a riunirsi alle ore 13.

Resta confermata la seduta già convocata per le ore 15 per l'audizione del Comandante generale della Guardia di finanza e del Presidente del Consiglio Nazionale del Notariato.

La seduta termina alle ore 10.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 953
al testo del decreto-legge

0.1.1

EUFEMI

All'articolo 1, premettere il seguente:

«01. All'articolo 19-bis1, al comma 1, le lettere *c*) e *d*) del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, sono abrogate».

1.100/2

FRANCO Paolo

All'emendamento 1.100, lettera b), apportare le seguenti modificazioni:

1) le parole: «Con il predetto provvedimento possono essere, inoltre,» sono sostituite dalle seguenti: «Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di natura non regolamentare possono essere»;

2) dopo le parole: «in misura forfetaria» sono aggiunte le seguenti: «non inferiore all'ottanta per cento della percentuale di detrazione riconosciuta all'Italia dal Consiglio dell'Unione europea ai sensi della direttiva 77/388/CEE del Consiglio del 17 maggio 1977 che sarà pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* dell'Unione europea».

1.100/1

CURTO, BALBONI, FLUTTERO

All'emendamento 1.100, dopo la lettera c), aggiungere la seguente:

«*d*) per gli acquisti effettuati dai soggetti di cui al presente comma a partire dal 14 settembre 2006 si applica la disciplina prevista dagli articoli 19 e 19-bis del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972».

1.1

BETTAMIO

Al primo comma, dopo le parole: «del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633», inserire le seguenti: «ed eseguite le relative registrazioni di cui all'articolo 25 del citato decreto entro la predetta data.».

1.2

VENTUCCI

Al primo comma, dopo le parole: «del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633», inserire le seguenti: «ed eseguite le relative registrazioni di cui all'articolo 25 del citato decreto entro la predetta data.».

1.3

EUFEMI

Al primo comma, dopo le parole: «del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633», inserire le seguenti: «ed eseguite le relative registrazioni di cui all'articolo 25 del citato decreto entro la predetta data.».

1.4

FRANCO Paolo

Al primo comma, dopo le parole: «del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633», inserire le seguenti: «ed eseguite le relative registrazioni di cui all'articolo 25 del citato decreto entro la predetta data.».

1.5

ROSSA

Al primo comma, dopo le parole: «del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633», inserire le seguenti: «ed eseguite le relative registrazioni di cui all'articolo 25 del citato decreto entro la predetta data».

1.6

FRANCO Paolo

Al comma 1, sopprimere le parole: «in via telematica» e «a pena di decadenza».

1.7

CURTO, FLUTTERO, BALBONI

Al comma 1, sopprimere le parole: «in via telematica».

1.8

EUFEMI

Al comma 1, sopprimere le parole: «in via telematica».

1.9

BARBOLINI, PEGORER, ROSSA, ROSSI Paolo, TURANO

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «entro il 15 dicembre 2006, a pena di decadenza» con le seguenti: «entro il 30 dicembre 2006».

1.10

VENTUCCI

Al primo periodo, sostituire le parole: «15 dicembre 2006» con le seguenti: «15 febbraio 2007».

1.11

BETTAMIO

Al primo periodo, sostituire le parole: «15 dicembre 2006» con le seguenti: «15 febbraio 2007».

1.12

FRANCO Paolo

Al primo periodo, sostituire le parole: «15 dicembre 2006» con le seguenti: «15 febbraio 2007».

1.13

EUFEMI

Al comma 1, sostituire le parole: «15 dicembre 2006» con le seguenti: «15 febbraio 2007».

1.14

EUFEMI

Al comma 1, sostituire le parole: «15 dicembre 2006» con le seguenti: «31 gennaio 2007».

1.15

BALBONI, FLUTTERO

Al comma 1, sostituire le parole: «entro il 15 dicembre 2006» con le seguenti: «entro il 31 dicembre 2006».

1.16

CURTO, FLUTTERO, BALBONI

Al comma 1, sostituire le parole: «15 dicembre 2006» con le seguenti: «31 dicembre 2006».

1.17

EUFEMI

Al comma 1, sostituire le parole: «15 dicembre 2006» con le seguenti: «31 dicembre 2006».

1.18

FRANCO Paolo

Al comma 1, sostituire le parole: «entro il 15 dicembre 2006» con le seguenti: «entro il 31 dicembre 2006».

1.19

EUFEMI

Al comma 1, dopo le parole: «istanza di rimborso» aggiungere le seguenti: «per gli anni di imposta per i quali non sono decorsi i termini della prescrizione ordinaria di cui all'articolo 2946 del codice civile».

1.20

BARBOLINI, PEGORER, ROSSA, ROSSI Paolo, TURANO

Al comma 1, secondo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «da inviare anche dopo la decorrenza del termine di cui al primo periodo».

1.21

CURTO, FLUTTERO, BALBONI

Al comma 1, dopo il secondo periodo inserire il seguente: «La liquidazione delle somme rimborsabili dovrà comunque avvenire entro l'anno 2007».

1.23

BETTAMIO

Al comma 1, sostituire le parole: «Al fine di evitare ingiustificati arricchimenti, i dati hanno ad oggetto anche gli altri tributi rilevanti ai fini della complessiva determinazione delle somme effettivamente spettanti» con le seguenti: «Le somme rimborsate, per tutti i percipienti, sono imponibili, ai fini delle imposte sui redditi e dell'imposta regionale sulle attività produttive di cui al decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, nel periodo d'imposta in cui sono riscosse».

1.24

VENTUCCI

Al comma 1, sostituire le parole: «Al fine di evitare ingiustificati arricchimenti, i dati hanno ad oggetto anche gli altri tributi rilevanti ai fini della complessiva determinazione delle somme effettivamente spettanti» con le seguenti: «Le somme rimborsate, per tutti i percipienti, sono imponibili, ai fini delle imposte sui redditi e dell'imposta regionale sulle attività produttive di cui al decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, nel periodo d'imposta in cui sono riscosse».

1.25

EUFEMI

Al comma 1, sostituire le parole: «Al fine di evitare ingiustificati arricchimenti, i dati hanno ad oggetto anche gli altri tributi rilevanti ai fini della complessiva determinazione delle somme effettivamente spettanti» con le seguenti: «Le somme rimborsate, per tutti i percipienti, sono imponibili, ai fini delle imposte sui redditi e dell'imposta regionale sulle attività produttive di cui al decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, nel periodo d'imposta in cui sono riscosse».

1.26

FRANCO Paolo

Al comma 1, sostituire le parole: «Al fine di evitare ingiustificati arricchimenti, i dati hanno ad oggetto anche gli altri tributi rilevanti ai fini della complessiva determinazione delle somme effettivamente spettanti» con le seguenti: «Le somme rimborsate, per tutti i percipienti, sono imponibili, ai fini delle imposte sui redditi e dell'imposta regionale sulle attività produttive di cui al decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, nel periodo d'imposta in cui sono rimosse».

1.22

CURTO, FLUTTERO, BALBONI

Al comma 1, dopo le parole: «effettivamente spettanti», inserire il seguente periodo: «Le somme rimborsate, al netto degli interessi calcolati al tasso legale di riferimento, e commisurati al periodo intercorrente tra il versamento IVA e l'effettivo rimborso, concorrono comunque alla formazione del reddito imponibile ai fini IRE e IRAP relativo all'anno in cui il rimborso è effettivamente avvenuto».

1.27

BETTAMIO

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Il rimborso delle somme dovute avverrà entro il 31 dicembre 2007».

1.28

VENTUCCI

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Il rimborso delle somme dovute avverrà entro il 31 dicembre 2007».

1.29

EUFEMI

Al comma 1, in fine, aggiungere il seguente periodo: «Il rimborso delle somme dovute avverrà entro il 31 dicembre 2007».

1.30

FRANCO Paolo

Al comma 1, in fine, aggiungere il seguente periodo: «Il rimborso delle somme dovute avverrà entro il 31 dicembre 2007».

1.31

EUFEMI

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. Sono esclusi dal diritto al rimborso per l'Iva, limitatamente agli anni di imposta definiti, i soggetti passivi di imposta che hanno usufruito delle sanatorie e definizioni fiscali di cui alla legge 27 dicembre 2002 n. 289».

1.32

EUFEMI

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. I soggetti passivi di cui al comma 1 hanno facoltà di presentare l'istanza di rimborso anche nei modi ordinari sino al 31 gennaio 2007».

1.35

EUFEMI

Sopprimere il comma 2.

1.33

FRANCO PAOLO

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. Dopo la presentazione dell'istanza, il soggetto passivo può procedere alla detrazione e alla compensazione dell'imposta sul valore aggiunto di cui agli articoli 19 e seguenti del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, ed all'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241».

1.34

BALBONI, FLUTTERO

Al comma 2, sostituire le parole: «Sono in ogni caso escluse» con le seguenti: «Sono ammesse».

1.36

EUFEMI

Sopprimere le parole: «in ogni caso».

1.37

EUFEMI

Dopo il comma 2 inserire il seguente:

«2-bis. La preclusione del ricorso alle generali procedure di rimborso non riguarda la quota di imposta detratta o detraibile ai sensi dei commi 4 e 5 dell'articolo 30 della legge n. 388 del 23 dicembre 2000 e successive modificazioni».

1.0.1

EUFEMI

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

Il termine del 1° ottobre 2006 previsto dal comma 49 dell'articolo 37 del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito con modificazioni dalla legge 4 agosto 2006, n. 248, è prorogato al 1° giugno 2007».

1.0.2

EUFEMI

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Modalità di pagamento telematico delle imposte)

1. All'articolo 37, comma 49, del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito con modificazioni dalla legge 4 agosto 2006, n. 248, le parole: "A partire dal 1° ottobre 2006" sono sostituite con le altre: "A partire dal 1° novembre 2006"».

ORDINI DEL GIORNO AL DISEGNO DI LEGGE N. 953**G0/953/1/6^a**

BARBOLINI, PEGORER, ROSSA, ROSSI Paolo, Turano

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 15 settembre 2006, n. 258, recante «Disposizioni urgenti di adeguamento alla sentenza della Corte di giustizia delle Comunità europee in data 14 settembre 2006 nella causa C-228/05, in materia di detraibilità dell'IVA,

premessi che:

il decreto-legge in esame prevede la presentazione di una istanza di rimborso da parte degli aventi diritto, mediante l'utilizzazione di uno specifico modello di cui al provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate da approvarsi entro quarantacinque giorni dalla data di entrata in vigore del decreto-legge;

nello stesso provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate sono individuati i documenti che devono essere indicati o predisposti dai contribuenti a fondamento dell'istanza di rimborso;

il decreto-legge prevede un termine decadenziale entro cui presentare l'istanza di rimborso;

tenuto conto della necessità di concordare le modifiche al testo del decreto in sede comunitaria,

impegna il Governo:

a chiarire che la predisposizione e l'invio della documentazione comprovante il diritto a rimborso possono essere effettuati, senza alcuna conseguenza per i contribuenti, anche dopo la scadenza del termine decadenziale di cui all'articolo 1, comma 1.

G0/953/2/6^a

IL RELATORE

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge n. 953: «Conversione in legge del decreto-legge 15 settembre 2006, n. 258, recante disposizioni urgenti di adeguamento alla sentenza della Corte di giustizia delle Comunità europee in data 14 settembre 2006 nella causa C-228/05, in materia di detraibilità dell'IVA»;

impegna il Governo a prevedere, per i contribuenti che presentano l'istanza di rimborso in modo forfetario, la possibilità di avvalersi della procedura di compensazione dell'imposta, entro un limite massimo di importo da definire, in alternativa al rimborso.

25^a Seduta (2^a antimeridiana)

Presidenza del Presidente
BENVENUTO

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Grandi.

La seduta inizia alle ore 13,10.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

In relazione all'audizione del Comandante generale della Guardia di Finanza prevista per le ore 15 avverte che, come richiesto, sono già a disposizione dei senatori i documenti inviati dalla Guardia di finanza.

Avverte che martedì, alle ore 14,30, è convocato l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari per la programmazione dei lavori. Aggiunge infine che il seguito dell'audizione del Ministro dell'Economia e delle finanze, Padoa-Schioppa, si svolgerà giovedì 12 ottobre alle ore 14 presso il Senato, in seduta congiunta con la Commissione Finanze della Camera dei deputati.

Dopo un intervento del senatore CANTONI (*FI*), la Commissione conviene nel fissare per martedì 10 ottobre, al termine della seduta dell'Assemblea, lo svolgimento dell'Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi.

IN SEDE REFERENTE

(953) Conversione in legge del decreto-legge 15 settembre 2006, n. 258, recante disposizioni urgenti di adeguamento alla sentenza della Corte di giustizia delle Comunità europee in data 14 settembre 2006 nella causa C-228/05, in materia di detraibilità dell'IVA
(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame sospeso nella prima seduta antimeridiana di oggi.

Interviene per dichiarazione di voto favorevole sull'emendamento 1.31 il senatore EUFEMI (*UDC*). Tale emendamento, posto ai voti, viene respinto.

Dopo che la Commissione non ha accolto l'emendamento 1.32, interviene per dichiarazione di voto favorevole sull'emendamento 1.35 il senatore EUFEMI (*UDC*), il quale ricorda che il divieto di utilizzare la compensazione o la detrazione da parte dei contribuenti che hanno indebitamente versato l'IVA indetraibile costituisce uno motivi di maggiore contrarietà della propria parte politica in relazione al decreto-legge.

Posto ai voti, l'emendamento 1.35 viene respinto.

Con separate votazioni la Commissione respinge poi gli emendamenti 1.33 e 1.34.

Per dichiarazione di voto favorevole sull'emendamento 1.36 interviene il senatore EUFEMI (*UDC*), ricordando come il parere contrario espresso dal rappresentante del Governo sull'emendamento in votazione è testimonianza della sostanziale chiusura dell'Esecutivo rispetto alle modifiche migliorative proposte dall'opposizione.

Posto ai voti, l'emendamento 1.36 è respinto.

Interviene il senatore EUFEMI (*UDC*) per preannunciare il voto favorevole sull'emendamento 1.37, finalizzato a rendere effettivo il rispetto dello Statuto dei diritti del contribuente.

La Commissione quindi non accoglie l'emendamento 1.37.

Il PRESIDENTE ricorda che l'ordine del giorno n. 1 era stato precedentemente ritirato.

La relatrice THALER AUSSERHOFER (*Aut*) ritira l'ordine del giorno n. 2 ed illustra l'ordine del giorno n. 3.

Il sottosegretario GRANDI non ritiene di poter accogliere l'ordine del giorno, ma si riserva un ulteriore approfondimento dello stesso nel corso dell'esame in Assemblea.

Posto ai voti, l'ordine del giorno viene accolto all'unanimità.

Il PRESIDENTE avverte che si passerà al conferimento del mandato al relatore.

Interviene in dichiarazione di voto il senatore Paolo FRANCO (*LNP*), il quale dà atto alla relatrice di aver compiuto un attento esame delle questioni sollevate anche dall'opposizione, concretizzatosi nella presentazione dell'emendamento 1.100. Al di là dell'impegno profuso dalla relatrice, manifesta comunque la insoddisfazione della propria parte politica per i contenuti del decreto-legge, che comunque non sarebbe stato migliorato significativamente dalla modifica citata.

Ritiene quindi di aver motivato il voto contrario della propria parte politica sul mandato a riferire favorevolmente in Assemblea.

Il senatore GIRFATTI (*DC-PRI-IND-MPA*) ritiene che i contenuti del decreto-legge costituiscono un sostanziale aggiramento dell'importante sentenza della Corte di giustizia europea, poiché non consente ai contribuenti di fruire immediatamente del rimborso delle somme indebitamente versate allo Stato italiano. Pur dando atto quindi alla relatrice di aver voluto attenuare tali elementi negativi, preannuncia il proprio voto contrario.

A giudizio del senatore EUFEMI (*UDC*) l'approfondimento e l'attenzione della relatrice Thaler Ausserhofer non hanno trovato corrispondenza nell'atteggiamento del Governo, il cui comportamento di sostanziale chiusura ha impedito di apportare le necessarie modifiche al testo del decreto-legge, al fine di superare sia la evidente incompatibilità dello stesso rispetto alla disciplina comunitaria sia di introdurre elementi di equità sostanziale. A suo parere, il decreto-legge rimane una finta soluzione rispetto all'applicazione nell'ordinamento italiano di una norma incompatibile con quella comunitaria.

Ritiene di aver così motivato il proprio voto contrario.

Il senatore BARBOLINI (*Ulivo*), nel preannunciare il voto favorevole della propria parte politica, esprime apprezzamento per il lavoro svolto dalla senatrice Thaler Ausserhofer, ricordando come la proposta emendativa da lei formulata costituiva un utile ed opportuna risposta alle esigenze di migliorare il decreto-legge. Dopo aver rilevato la sostanziale contraddittorietà tra le dichiarazioni dei rappresentanti dell'opposizione in riferimento al lavoro compiuto dalla senatrice Thaler Ausserhofer e le scelte di voto, ritiene opportuno compiere, in prospettiva, una riflessione da parte di entrambi gli schieramenti affinché proprio la condizione di sostanziale parità in Commissione possa costituire un punto di partenza per individuare le modalità di lavoro della stessa.

A suo parere esistono infatti questioni tecniche, ovvero discipline settoriali, nelle quali il lavoro di approfondimento e di analisi, compiuto su entrambi i fronti, potrebbe valorizzare il ruolo e le prerogative della Commissione, senza pregiudicare l'autonomia e il valore delle rispettive posizioni politiche.

Conclude auspicando che in Assemblea la maggioranza possa comunque modificare il decreto-legge, garantendo anche ai contribuenti quella tutela e quella certezza che, per adesso, l'esame in Commissione, per l'atteggiamento dell'opposizione, non sembra in grado di offrire.

Il senatore CURTO (*AN*) rileva che il decreto-legge sostanzialmente impedisce ai contribuenti italiani di ottenere subito il rimborso delle somme versate ma non dovute, violando così, tra l'altro, il principio fondamentale dell'immediata applicabilità della sentenza della Corte di giustizia. Rileva come la discussione parlamentare, pur con posizioni differen-

ziate, aveva certamente fatto emergere, con l'apporto dell'opposizione, modifiche migliorative del testo: peraltro, la chiusura sostanziale del rappresentante del Governo ha impedito un confronto più costruttivo. Dà atto quindi alla senatrice Thaler Ausserhofer di aver compiuto un lavoro significativo, ma la sua parte politica ritiene che le modifiche al decreto andavano predisposte in tutt'altra prospettiva. A suo parere, quindi non si sono create le condizioni affinché il lavoro di approfondimento e di analisi compiuto in Commissione potesse trovare uno sbocco, coinvolgendo anche le forze di opposizione. Convenendo sull'esigenza di compiere una riflessione sulla condizione di sostanziale stallo presente in Commissione, sottolinea la volontà della propria parte politica di condurre una opposizione non pregiudiziale. Nel rimarcare ancora una volta che non si sono manifestate le condizioni per raggiungere un'intesa, preannuncia il voto contrario della propria parte politica sul conferimento del mandato.

Il senatore BONADONNA (*RC-SE*), non condivide affatto le critiche sui contenuti del decreto-legge, giudicando invece assolutamente legittima la disciplina italiana della detraibilità dell'IVA sull'acquisto di beni ad uso promiscuo. Si dichiara sorpreso per il mancato accoglimento dell'emendamento predisposto dalla senatrice Thaler Ausserhofer, che a suo parere costituiva un punto ragionevole e opportuno di modifica del testo.

Dopo aver espresso il rammarico quindi per la sostanziale indisponibilità ad apportare cambiamenti al testo, preannuncia il voto favorevole della propria parte politica al conferimento del mandato.

Il senatore COSTA (*FI*), dopo aver formulato l'apprezzamento per le proposte avanzate dalla relattrice, ribadisce la netta contrarietà della propria parte politica sul decreto-legge, rimarcando come esso violi sostanzialmente il patto di lealtà che lega lo Stato al contribuente. L'impossibilità di portare in compensazione o detrazione il rimborso spettante ovvero l'incertezza sui tempi stessi del rimborso sostanzialmente negano i principi sanciti dallo Statuto del contribuente. Conclude quindi sollecitando il rappresentante del Governo a tenere in maggior conto tali principi.

A giudizio del presidente BENVENUTO il lavoro compiuto dalla senatrice Thaler Ausserhofer con la collaborazione fattiva del rappresentante del Governo è stato sostanzialmente vanificato da un atteggiamento di pregiudiziale opposizione rispetto alle proposte di modifica avanzate dalla maggioranza di Governo. Del resto la convergenza realizzatasi sull'ordine del giorno n. 3, che contempera sia l'esigenza di rendere più facile la fruizione del rimborso che le riserve avanzate dall'amministrazione su tale procedura, pone in evidenza come l'obiettivo di tutelare concretamente gli interessi dei contribuenti possa rappresentare un punto di unione tra i diversi schieramenti, al di là dell'autonoma e indipendente valutazione di ordine generale. Condivide le affermazioni dei senatori Barbolini, Costa e Curto a dimostrazione del fatto che alcune questioni di carattere tecnico impongono un confronto sul merito in grado di valorizzare le prerogative

e le capacità della Commissione. Ritiene particolarmente rilevanti gli accenti sul pieno rispetto dello Statuto del contribuente e si dichiara convinto che tale obiettivo possa consentire una riflessione proficua in futuro.

Pone quindi ai voti il conferimento del mandato alla senatrice Thaler Ausserhofer di riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 258 del 2006.

A parità di voti, la proposta di conferimento al mandato viene respinta.

Il presidente BENVENUTO precisa che, in esito al mancato conferimento del mandato, l'ordine del giorno n. 3 precedentemente accolto dovrà comunque essere ripresentato in Assemblea.

La seduta termina alle ore 13,45.

ORDINE DEL GIORNO AL DISEGNO DI LEGGE N. 953**G0/953/3/6^a**

IL RELATORE

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge n. 953: «Conversione in legge del decreto-legge 15 settembre 2006, n. 258, recante disposizioni urgenti di adeguamento alla sentenza della Corte di giustizia delle Comunità europee in data 14 settembre 2006 nella causa C-228/05, in materia di detraibilità dell'IVA»;

impegna il Governo a esaminare la possibilità di consentire ai contribuenti, in esito alla presentazione dell'istanza di rimborso forfetario e alla positiva valutazione della stessa, di avvalersi della procedura di compensazione dell'imposta entro un limite massimo di importo da definire con provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate e a condizione del rigoroso rispetto delle disponibilità finanziarie appositamente previste nella legge finanziaria 2007.

26^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
BENVENUTO

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il generale di corpo d'Armata Roberto Speciale, Comandante generale della Guardia di Finanza, accompagnato dal generale di brigata Paolo Poletti, Sottocapo di Stato Maggiore, dal colonnello Giovambattista Urso, capo dell'ufficio Tutela Economia, dal colonnello Bruno Buratti, comandante del Nucleo Speciale di Polizia Valutaria, dal colonnello Antonio Sebaste, capo dell'Ufficio Legislazione del medesimo Corpo; il notaio Gian Vittorio Cafagno, Consigliere nazionale del Consiglio Nazionale del Notariato, accompagnato dal notaio Giuseppe Torelli e dal notaio Claudio Togna, componenti della Commissione legislativa e dalla dottoressa Alessandra Paolini, collaboratore del settore studi del medesimo Consiglio.

La seduta inizia alle ore 15,05.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente BENVENUTO fa presente che è pervenuta la richiesta ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, di attivazione dell'impianto audiovisivo, in modo da consentire la speciale forma di pubblicità ivi prevista, e avverte che, ove la Commissione convenga nell'utilizzazione di tale forma di pubblicità dei lavori, il Presidente del Senato ha preannunciato il proprio assenso.

Non facendosi osservazioni, tale forma di pubblicità, è adottata per lo svolgimento della procedura informativa prevista nella seduta odierna.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulle questioni attinenti all'attuazione della legge 28 dicembre 2005, n. 262, recante «Disposizioni per la tutela del risparmio e la disciplina dei mercati finanziari»: audizione del Comandante generale della Guardia di finanza

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 3 ottobre scorso.

Il presidente BENVENUTO introduce i temi dell'indagine conoscitiva, formulando l'apprezzamento per i risultati ottenuti dalla Guardia di

Finanza nello svolgimento dei compiti di istituto, esprimendo peraltro la preoccupazione che le prospettate riduzione degli stanziamenti di bilancio per i prossimi esercizi finanziari possano incidere negativamente sull'operatività del Corpo.

Interviene sui temi oggetto dell'audizione il generale Roberto SPECIALE, Comandante generale del Corpo della Guardia di Finanza, il quale delinea il ruolo rivestito dal Corpo nel panorama istituzionale degli organi preposti alla vigilanza ed al controllo del mercato dei capitali, illustrando i tratti salienti della missione istituzionale della Guardia di Finanza, le modalità operative nel settore finanziario e le iniziative assunte, la collaborazione con gli altri organi istituzionali – ed in particolare con le Autorità di vigilanza dei mercati finanziari – e i risultati conseguiti.

Dopo aver specificato i compiti del dispositivo preposto alla tutela del mercato dei capitali, illustra le forme di collaborazione esclusiva tra la Guardia di Finanza e la CONSOB, l'ISVAP, l'Antitrust, la Banca d'Italia e la COVIP.

Delinea quindi l'attività svolta in attuazione delle nuove facoltà attribuite ai sensi dell'articolo 22 della legge n. 262 del 2005, e delinea analiticamente le iniziative assunte in attuazione della citata legge, in particolare soffermandosi sui protocolli di intesa stipulati con le citate autorità.

Con specifico riferimento ai risultati dell'attività della Guardia di Finanza, il Comandante generale cita i dati relativi alle indagini condotte in materia di reati finanziari, agli accertamenti per reati fallimentari, alle investigazioni per reati bancari ed alle indagini per il contrasto alla criminalità organizzata sotto il profilo patrimoniale riferiti al periodo da gennaio 2005 a luglio 2006.

Il senatore COSTA (*FI*) esprime compiacimento e apprezzamento per l'attività svolta dalla Guardia di Finanza, per l'ausilio, ormai insostituibile, all'azione delle autorità di controllo nel settore finanziario, rimarcando peraltro come la professionalità e la capacità del Corpo siano ormai riconosciute anche a livello internazionale.

Il senatore EUFEMI (*UDC*), dopo aver rilevato che i risultati ottenuti dalla Guardia di Finanza hanno confermato l'efficacia delle scelte compiute dal legislatore con la legge n. 262 del 2005, chiede una valutazione circa la adeguatezza delle risorse finanziarie assegnate e all'efficacia dei controlli sulle società operanti nei cosiddetti paradisi fiscali.

Il senatore CANTONI (*FI*), dopo aver espresso apprezzamento per l'azione della Guardia di Finanza, soprattutto per contrastare la diffusione degli illeciti finanziari, sottolinea l'esigenza di garantire al Corpo le risorse e i mezzi necessari per svolgere con efficacia e adeguatezza i propri compiti.

Rileva infine la preziosa opera in collaborazione con le autorità di controllo, confermando il pieno sostegno della propria parte politica alle

esigenze del Corpo, anche in vista dell'esame della prossima manovra di bilancio.

Il senatore BARBOLINI (*Ulivo*) chiede indicazioni sulla cooperazione in ambito internazionale nonché sulla collaborazione della Guardia di Finanza con gli enti locali.

A giudizio del senatore BONADONNA (*RC-SE*) la diffusione e il volume degli illeciti finanziari ed economici chiama in causa prima di tutto il legislatore e successivamente la Guardia di Finanza, sulla cui azione esprime apprezzamento e sostegno.

Il presidente BENVENUTO rileva l'importanza dei dati forniti alla Commissione dal Comandante generale e auspica un'intesa tra le forze politiche al fine di garantire alla Guardia di Finanza le risorse necessarie per lo svolgimento dei compiti ad essa assegnati.

Il Comandante SPECIALE risponde analiticamente alle questioni poste in materia di paradisi fiscali, collaborazione internazionale e cooperazione con gli enti locali. Dopo aver evidenziato l'ampliamento dei compiti assegnati alla Guardia di Finanza rileva la necessità di dotare il Corpo di ulteriori risorse finanziarie, sottolineando gli sforzi compiuti per utilizzare al meglio gli stanziamenti di bilancio previsti a legislazione vigente. Specifica poi le motivazioni di tale sollecitazione soprattutto in relazione al *turn over* del personale, e alle dotazioni informatiche.

Il presidente BENVENUTO dichiara chiusa l'audizione.

Audizione del Presidente del Consiglio Nazionale del Notariato

Il presidente BENVENUTO introduce i temi dell'indagine conoscitiva sollecitando gli auditi ad illustrare anche un'eventuale valutazione circa i contenuti dello schema di decreto legislativo n. 26.

Interviene sui temi oggetto dell'audizione il notaio Gian Vittorio CAFAGNO, consigliere nazionale del Consiglio Nazionale del Notariato, in rappresentanza del Presidente, il quale svolge una serie di considerazioni positive circa i contenuti della legge 28 dicembre 2005 n. 262, in particolare in materia di *governance* societaria. Giudica quindi positivamente l'eliminazione dello scrutinio segreto nel procedimento assembleare nel voto di lista. In riferimento allo schema di decreto n. 26, esprime, in particolare, apprezzamento per l'introduzione del voto di lista anche per il collegio sindacale, la previsione di due amministratori indipendenti nei Consigli di amministrazione con più di 7 componenti e l'attribuzione alla CONSOB del potere di individuare la soglia di partecipazione che legittima la minoranza alla presentazione delle liste. Dopo aver segnalato un aspetto

problematico nell'applicazione della norma di cui all'articolo 148 del Testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, illustra una specifica osservazione relativa alla possibilità di svolgere le riunioni delle assemblee societarie con modalità che consentono la partecipazione a distanza attraverso mezzi informatici e di telecomunicazione.

Il presidente BENVENUTO esprime apprezzamento per l'intervento svolto e giudica rilevante la osservazione da ultimo formulata in merito all'utilizzo di tecnologie informatiche per lo svolgimento delle assemblee societarie. Dichiarò quindi chiusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è pertanto rinviato.

La seduta termina alle ore 16,45.

ISTRUZIONE (7^a)

Giovedì 5 ottobre 2006

22^a Seduta*Presidenza della Presidente*

Vittoria FRANCO

*La seduta inizia alle ore 14,35.**IN SEDE CONSULTIVA*

(1014) Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge comunitaria 2006, approvato dalla Camera dei deputati

(Doc. LXXXVII, n. 1) Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, anno 2005

(Relazione alla 14^a Commissione per il disegno di legge n. 1014. Parere alla 14^a Commissione per il documento LXXXVII, n. 1. Esame congiunto e rinvio)

La presidente Vittoria FRANCO avverte che, data la connessione tra i due provvedimenti in titolo, si svolgerà una discussione generale congiunta, concernente gli ambiti di competenza della Commissione. Precisa altresì che al termine della discussione generale avranno luogo due distinte votazioni: l'esame del disegno di legge comunitaria si concluderà con l'approvazione di una relazione alla Commissione politiche per l'Unione europea, mentre quello del documento sulla partecipazione dell'Italia al processo comunitario terminerà con l'approvazione di un parere alla medesima Commissione.

Riferisce indi congiuntamente alla Commissione la relatrice SOLIANI (*Ulivo*), la quale osserva preliminarmente che il disegno di legge comunitaria si inserisce nel quadro legislativo disposto dalla legge n. 11 del 2005 sulla partecipazione italiana al processo normativo dell'Unione europea. Il Capo I reca una delega al Governo per l'attuazione di direttive comunitarie individuate negli allegati A e B, mentre per le direttive comprese nell'allegato C il Governo è autorizzato a provvedere per via regolamentare. Il disegno di legge individua altresì i principi fondamentali nel rispetto dei quali le regioni e le province autonome esercitano la propria competenza legislativa concorrente per dare attuazione agli atti comunitari.

Con riferimento agli aspetti di interesse della Commissione, ella segnala innanzitutto l'articolo 11, relativo alle procedure per l'ammissione di cittadini di Paesi terzi a fini di ricerca scientifica. Tale articolo dispone che il Governo, nell'attuazione della direttiva 2005/71/CE, preveda che la domanda di ammissione possa essere accettata anche quando il cittadino del Paese terzo sia già regolarmente sul territorio italiano. In tal modo, si favorisce a suo giudizio la mobilità a fini di ricerca dei cittadini dell'Unione e si facilitano le procedure di autorizzazione, con effetti positivi sulla capacità dell'Italia di attrarre nuovi ricercatori. Nel precisare che il termine per il recepimento della suddetta direttiva è fissato al 12 ottobre 2007, ella chiarisce che la procedura specifica per l'ammissione si applica a stranieri individuati da istituti di ricerca degli Stati membri.

Fra le disposizioni che investono la competenza della Commissione, ella ricorda altresì l'articolo 13, in materia di diritti acquisiti per l'esercizio della professione di odontoiatra e di riconoscimento della specifica formazione universitaria. La norma prevede l'attuazione della direttiva 2005/36/CE al fine di superare il contenzioso pregresso e completare l'integrazione e il riconoscimento dei titoli professionali.

Quanto alla Relazione sulla partecipazione al processo comunitario, la relatrice osserva che essa si riferisce all'anno 2005 e riproduce quindi quella presentata dal precedente Governo, non esaminata a causa dello scioglimento delle Camere. L'attuale Esecutivo ha peraltro annunciato di essere disponibile a riferire nelle sedi competenti sugli ulteriori punti qualificanti del suo programma e della sua azione in sede europea.

Nonostante tale situazione di passaggio tra la XIV e la XV legislatura, la Relazione conferma comunque l'impegno dell'Italia nel processo di costruzione politica dell'Europa e nel superamento delle difficoltà derivanti dalle mancate ratifiche del Trattato costituzionale, specialmente in vista del prossimo 50° anniversario dei Trattati di Roma.

Il documento in esame reca inoltre in allegato il Piano per l'innovazione, la crescita e l'occupazione (PICO), siglato nell'ottobre 2005 e finalizzato ad attuare le decisioni del Consiglio europeo del marzo 2005 per rilanciare la strategia di Lisbona. A tal proposito, ella osserva che il 15 ottobre 2006 scadrà il termine per la presentazione da parte del Governo del primo rapporto sullo stato di attuazione del PICO, in occasione del quale il Governo dovrà altresì indicare i tempi e le risorse necessarie per destinare almeno il 2,5 per cento del PIL alla realizzazione degli obiettivi di Lisbona entro il 2010. Con riferimento alle materie di competenza della Commissione, la relatrice riferisce che il Piano prevede politiche di incentivi alla ricerca, nonché di sviluppo della formazione e dell'istruzione.

Nella Relazione sono altresì previsti – prosegue la relatrice – interventi in materia di tecnologia della comunicazione e dell'informazione, finalizzati a disciplinare il passaggio dall'analogico al digitale e a sostituire le norme statali sulla tutela dei minori nella programmazione televisiva con una specifica normativa europea. Un capitolo è infine dedicato alle politiche educative, della formazione e della ricerca, da attuare anche mediante un programma integrato di formazione e istruzione permanente, destinato a sostituire dal 2007 i progetti Socrates e Leonardo Da Vinci.

Avviandosi alla conclusione, la relatrice ricorda la candidatura dell'Italia alla presidenza del progetto Eureka per il periodo 2006-2008 ed auspica che il Governo si impegni concretamente nella realizzazione degli obiettivi individuati nella Relazione, riferendo periodicamente alle Camere sullo stato di attuazione delle iniziative intraprese, in particolare in tema di ricerca, di politiche educative, di formazione e di istruzione.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore MAURO (*FI*) esprime rammarico per la mancata riproposizione, nel disegno di legge finanziaria presentato dal Governo alla Camera dei deputati, della destinazione del 5 per mille dell'imposta sulle persone fisiche a finalità di ricerca scientifica. Egli ricorda che tale istituto fu inserito dal governo Berlusconi nella finanziaria per il 2006 in seguito ad un accordo fra tutte le forze politiche, confermato fra l'altro in sede di Intergruppo sulla sussidiarietà. L'iniziativa ha avuto a suo avviso grande successo, come testimoniano l'elevato numero di soggetti che hanno chiesto di essere inseriti nell'elenco dei beneficiari e il positivo contributo dei cittadini.

Ritenendo che tale strumento non comporti un eccessivo aggravio per le finanze statali, egli osserva che non vi è stato il tempo per un'effettiva verifica dei risultati, sicchè la mancata conferma risulta sicuramente ingiustificata.

Sottopone quindi alla Presidenza un documento sottoscritto dai commissari di Forza Italia e dal senatore Marconi finalizzato a sollecitare una tempestiva reintroduzione di tale beneficio nel corso dell'esame parlamentare del disegno di legge finanziaria, auspicando che la Presidente e tutte le forze politiche si associno all'appello.

Il senatore MARCONI (*UDC*) ricorda che lo stesso ministro Padoa Schioppa ha recentemente ipotizzato la possibilità di reintrodurre tale istituto, asserendo che la non riproposizione dello stesso è stata dovuta a una mera svista tecnica.

Si associano alle opinioni del senatore Mauro le senatrici SOLIANI (*Ulivo*) e CAPELLI (*RC-SE*) a nome dei rispettivi Gruppi.

La presidente Vittoria FRANCO, rammentando che l'istituto del 5 per mille era stato introdotto dal precedente Governo solo per l'anno 2006, concorda con il senatore Mauro sulla necessità di ripristinarlo. Ritene peraltro che la presenza del ministro Mussi in Commissione la settimana prossima, per la replica sulle dichiarazioni programmatiche, potrà essere la sede opportuna per approfondire la questione. Si impegna comunque a farsi portavoce di tale istanza al fine di una positiva conclusione della vicenda.

La seduta termina alle ore 15,05.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Giovedì 5 ottobre 2006

18^a Seduta

Presidenza del Presidente

CUSUMANO

indi della Vice Presidente

PIGNEDOLI

Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole, alimentari e forestali Boco.

La seduta inizia alle ore 9.

IN SEDE REFERENTE

(933) Delega al Governo per il riordino e lo sviluppo dell'agricoltura

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 27 settembre scorso.

Interviene la senatrice NARDINI (RC-SE) che rileva come la scelta di ricorrere allo strumento del disegno di legge delega, pur condivisibile, deve peraltro tenere conto della necessità che la presentazione di richieste di delega legislativa non si traduca in una eccessiva compressione del ruolo del Parlamento. In particolare, con riferimento all'articolo 2 del disegno di legge in esame, con il quale si conferisce una delega al Governo in materia di produzione agricola e agroalimentare con metodo biologico, preannuncia che presenterà, nel corso dell'*iter* del provvedimento, una proposta per impegnare il Governo a mettere in cantiere un apposito disegno di legge per disciplinare il settore dell'agricoltura biologica.

La senatrice DE PETRIS (IU-Verdi-Com) ricorda che le leggi delega n. 57 del 2001 e n. 38 del 2003, di orientamento e modernizzazione del comparto primario, hanno portato all'adozione di una serie di decreti legislativi di attuazione e che il percorso riformatore intrapreso con tali provvedimenti deve essere proseguito così come si prefigge il disegno di legge delega all'esame della Commissione.

Rilevato che, allo stato, vi sono alcune questioni, quali quella relativa al lavoro nero in agricoltura e alla definizione di un quadro giuridico completo per il sistema agroalimentare, che richiedono interventi urgenti, evidenzia l'opportunità che su alcune specifiche tematiche il Governo presenti disegni di legge ordinari, piuttosto che ricorrere allo strumento della delega.

Invita, inoltre, il Governo a prestare maggiore attenzione al settore dell'agricoltura biologica, che riveste un ruolo di assoluto rilievo nel Paese, affrontando alcune questioni quali quelle relative all'organizzazione dei produttori, al marchio nazionale, alla creazione e valorizzazione dei distretti biologici e all'attuazione del Piano di azione nazionale per il biologico. Evidenzia, inoltre, come proprio in relazione ai fattori di competitività del sistema, in altre esperienze europee, come quella spagnola, sono stati previsti appositi finanziamenti per tale settore. Preannuncia quindi la presentazione di una serie di proposte emendative orientate in tale direzione. Con riferimento, invece, all'articolo 3 del disegno di legge in esame, concorda sull'opportunità di predisporre una raccolta delle disposizioni legislative relative al settore primario giudicando opportuno, in questo caso, il ricorso all'istituto della delega legislativa. Preannuncia infine che esprimerà un voto favorevole sul provvedimento in esame, pur manifestando alcune riserve sul fatto che determinate questioni non vengano estrapolate dal disegno di legge delega per essere più attentamente esaminate mediante la presentazione di disegni di legge ordinari.

Il presidente relatore CUSUMANO (*Misto-Pop-Udeur*), precisato che, in riferimento al disegno di legge delega all'esame della Commissione, proporrà un termine per la presentazione di emendamenti che sia congruo anche in relazione all'importanza del provvedimento, osserva che l'istituto della delega legislativa è stato introdotto dal Costituente con il chiaro intento di costituire un momento di straordinarietà e che un eccessivo ricorso a tale istituto può svuotare alcune competenze del Parlamento. Auspica, quindi, che il ricorso alla delega legislativa possa essere ricondotta nell'alveo originario.

Interviene quindi la senatrice ALLEGRI (AN) dichiarando di condividere alcune delle considerazioni svolte dalla senatrice De Petris e manifesta la necessità, anche alla luce delle audizioni svolte sul provvedimento in Ufficio di Presidenza con le organizzazioni di categoria, di circoscrivere la delega solamente a determinate questioni. Rileva, infine, che, allo stato attuale, non è stato ancora calendarizzato alcun provvedimento delle forze politiche di opposizione.

Interviene, quindi il senatore LOSURDO (AN) ad ulteriore integrazione del proprio intervento in discussione generale – con riferimento all'ipotesi ventilata dal ministro De Castro nella seduta di ieri, in sede di audizione nel corso dell'indagine conoscitiva sul settore primario ed agroalimentare, di ricorrere a una delega per il riordino della legge n. 164 del 1992 sul sistema vitivinicolo – fa rilevare che nella passata legi-

slatura si era svolto, in sede parlamentare, un importante confronto tra tutte le forze politiche che non è sfociato nel varo di un provvedimento legislativo solo per la fine della legislatura. Ritiene pertanto che il Governo debba tenere conto di tale circostanza.

Il senatore SCARPA BONAZZA BUORA (*FI*), integrando quanto da lui già dichiarato nella scorsa seduta, ricorda che il disegno di legge delega all'esame della Commissione è conseguente all'approvazione presso la Camera dei deputati di un apposito ordine del giorno con il quale si invitava il Governo a presentare un'apposita legge di delega per il comparto primario. Ritiene quindi che, nel caso in cui si instauri un clima di collaborazione tra i Gruppi parlamentari della Commissione, si potrà addivenire alla presentazione di una serie di emendamenti condivisi da tutte le forze politiche. Nel condividere quanto affermato dalla senatrice Allegrini nel suo intervento, conclude auspicando che nelle audizioni informali svolte in Ufficio di Presidenza le organizzazioni di categoria siano sempre rappresentate ai più alti livelli.

La presidente PIGNEDOLI fa rilevare che le questioni attinenti alla programmazione dei lavori potranno essere affrontate in sede di Ufficio di Presidenza.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato ad altra seduta.

IN SEDE CONSULTIVA

(1014) Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge comunitaria 2006

(Doc. LXXXVII, n. 1) Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, anno 2005

(Relazione alla 14ª Commissione per il disegno di legge n. 1014. Parere alla 14ª Commissione per il documento LXXXVII, n. 1. Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

La senatrice DE PETRIS (*IU-Verdi-Com*) dichiara di condividere i contenuti della relazione illustrata dalla senatrice Nardini. In merito al disegno di legge comunitaria si sofferma in particolare sull'articolo 14, che ritiene condivisibile, con il quale si introduce un nuovo sistema sanzionatorio per le violazioni relative alla identificazione e classificazione delle carcasse bovine; manifesta invece preoccupazione in merito al contenuto dell'articolo 15 che, modificando la disciplina nazionale di recepimento delle norme comunitarie sui bioacidi, interviene su una materia assai delicata, quale quella dell'utilizzo di sostanze nocive come i pesticidi non agricoli. Manifesta quindi la sua perplessità sull'innovazione apportata dall'articolo in esame in quanto viene configurato un impiego professionale o industriale dei bioacidi rispetto all'attuale divieto assoluto di im-

missione previsto dall'articolo 7, comma 3, del decreto legislativo n. 174 del 2000. Facendo anche riferimento alla documentazione predisposta dal Servizio Studi del Senato, sottolinea la necessità di valutare la compatibilità delle nuove disposizioni con quanto previsto dalla direttiva n. 98/8/CE, visto che il divieto riguarda qualsiasi consegna a terzi e addirittura l'importazione nel territorio doganale comunitario. In relazione all'articolo 16 manifesta condivisione per la norma volta ad aumentare da venti a cinquanta il numero degli esperti di cui può avvalersi la Commissione consultiva di controllo sull'emissione in commercio di prodotti fitosanitari. Ritiene, inoltre, che sia necessario prevedere, al fine di assicurare la conservazione e l'utilizzazione sostenibile delle risorse fitogenetiche, la revisione delle disposizioni attuative della direttiva n. 98/95/CE del Consiglio del 14 dicembre 1998 per quanto attiene alle varietà da conservare. Rilevato, infine, che l'articolo 20 del disegno di legge in esame consente di confezionare l'olio di oliva in contenitori più piccoli, venendo così incontro anche alle istanze delle organizzazioni di categoria, richiama l'attenzione sulle disposizioni contenute nell'articolo 22 (con cui si dispone l'abrogazione della legge n. 250 del 2000 sull'utilizzazione dei traccianti di evidenziazione del latte in polvere destinato ad uso zootecnico). Ritiene, al riguardo, che il Governo in sede comunitaria dovrà individuare degli appositi strumenti, concordati con gli altri Stati membri, per evitare che si verificino degli abusi nell'utilizzazione del latte in polvere che, tra l'altro, viene sovvenzionato con fondi comunitari.

Rileva, in conclusione, l'opportunità che mediante il disegno di legge comunitaria si provveda ad una piena attuazione della direttiva 98/95/CE in materia di varietà vegetali minacciate da erosione genetica, alla luce del rischio di progressiva scomparsa delle varietà vegetali indispensabili per l'agricoltura. Ricordato che le tendenze del mercato internazionale delle sementi, in cui prevale il criterio della resa quantitativa e la concentrazione aziendale, conducono alla limitazione progressiva dell'offerta agli agricoltori verso poche varietà standardizzate, evidenzia come l'attuale legislazione ancora prevede il divieto di utilizzo e scambio fra agricoltori di sementi non registrate. Ritiene pertanto necessaria una modifica della legislazione vigente, al fine di consentire lo scambio su base locale delle sementi a rischio di erosione genetica.

Interviene per una precisazione il sottosegretario BOCO il quale, assicurato l'impegno del Governo per il perfezionamento del disegno di legge delega in esame, in relazione alle questioni sollevate sul tema relativo ai biocidi, con riguardo al loro utilizzo e alla loro circolazione, evidenzia che la materia è di competenza del Ministero della salute, osservando che su tale questione si potrà pronunciare anche la Commissione sanità.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,50.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Giovedì 5 ottobre 2006

21^a Seduta*Presidenza del Presidente*

TREU

*La seduta inizia alle ore 14,40.**PER LO SVOLGIMENTO DELL'INTERROGAZIONE N. 3-00091*

Il senatore ROILO (*Ulivo*) sollecita lo svolgimento dell'interrogazione n. 3-00091, assegnata alla Commissione, concernente l'incidenza dei processi di esternalizzazione della società Galileo Avionica e di Finmeccanica sulla situazione occupazionale dei dipendenti.

Il presidente TREU assicura il senatore Roilo che si adopererà presso l'Esecutivo affinché l'interrogazione in questione possa essere svolta nel più breve tempo possibile.

IN SEDE CONSULTIVA

(1014) Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge comunitaria 2006, approvato dalla Camera dei deputati

(Doc. LXXXVII, n. 1) Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, anno 2005

(Relazione alla 14^a Commissione per il disegno di legge n. 1014. Parere alla 14^a Commissione per il documento LXXXVII, n. 1. Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta del 3 ottobre.

Il presidente TREU, dopo aver ricordato che nella precedente seduta è stata svolta l'illustrazione degli atti in titolo ed è altresì iniziato il dibattito, sottolinea che la Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2005, elaborata dal precedente Esecutivo di centro-destra, contiene numerosi spunti di notevole interesse, anche per quel che concerne i futuri impegni della Commissione. In particolare, il Piano per l'innovazione, la crescita e l'occupazione affronta alcuni nodi essen-

ziali in relazione al conseguimento degli obiettivi delineati nell'ambito della strategia di Lisbona.

Anche se non si può concordare con tutte le affermazioni contenute nella Relazione – non convince, ad esempio, l'accento posto sui presunti effetti positivi sull'occupazione derivanti dalla riforma del mercato del lavoro attuata nella scorsa legislatura – la stessa tuttavia delinea linee di indirizzo condivisibili relativamente alla valorizzazione della competitività del sistema attraverso un'attenzione peculiare al capitale umano e tecnologico, coerentemente con gli orientamenti dell'Unione europea in materia di occupazione e di coesione sociale.

Una particolare attenzione deve essere poi dedicata all'utilizzo dei Fondi europei, in relazione alla fase di avvio della programmazione per il periodo 2007-2013. È importante infatti che per questo aspetto si recepiscano le indicazioni delle istituzioni comunitarie, e si operi d'intesa con le Regioni – alle quali compete, in larga misura, la gestione delle risorse – affinché i fondi vengano orientati prioritariamente verso l'attuazione delle politiche per l'occupazione e delle politiche economiche finalizzate all'inclusione sociale.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Giovedì 5 ottobre 2006

16^a Seduta

Presidenza del Presidente

MARINO

Interviene il sottosegretario di Stato per la salute Zucchelli. Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, per la Federazione italiana aziende sanitarie e ospedaliere, il dottor Francesco Ripa di Meana, presidente, accompagnato dal dottor Luigi D'Elia, vice presidente, e, per Federsanità-ANCI, il dottor Alessandro Reggiani, membro del comitato direttivo.

La seduta inizia alle ore 9.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente MARINO avverte che è stata avanzata la richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, di attivazione dell'impianto audiovisivo in modo da consentire la speciale forma di pubblicità per le audizioni all'ordine del giorno della seduta di oggi; il Presidente del Senato, previamente interpellato, ha fatto conoscere il proprio assenso e pertanto, ove la Commissione convenga, tale forma di pubblicità sarà adottata per il seguito della seduta.

Conviene la Commissione.

PROCEDURE INFORMATIVE

Indagine conoscitiva sull'esercizio della libera professione medica intramuraria, con particolare riferimento alle implicazioni sulle liste di attesa e alle disparità nell'accesso ai servizi sanitari pubblici: audizione della Federazione italiana aziende sanitarie e ospedaliere (FIASO) e della Federsanità-ANCI

Il PRESIDENTE, dopo aver introdotto le finalità dell'indagine conoscitiva, cede la parola al dottor Reggiani, in rappresentanza di Federsanità-ANCI.

Il dottor REGGIANI si sofferma sull'esperienza della Toscana, relativamente all'impiego di forme contrattuali che impegnano la dirigenza medica allo svolgimento della libera professione in modalità intramuraria. Rileva la costante sussistenza di rischi di abusi da parte di dirigenti interessati a giovare della situazione delle liste di attesa per avvantaggiarsi nell'attività professionale privata, per cui sottolinea l'esigenza di una normativa che consenta chiarezza e trasparenza nel rapporto con il servizio sanitario pubblico.

Il PRESIDENTE dà indi la parola al dottor Ripa di Meana, in rappresentanza della Federazione italiana delle aziende sanitarie e ospedaliere (FIASO).

Il dottor RIPA DI MEANA riepiloga le novità e le maggiori opportunità consentite dalle riforme degli anni Novanta attinenti l'adozione del modello aziendale in sanità. Sottolinea peraltro la presenza di differenze sostanziali nell'attuazione della normativa nazionale rispetto l'*intramoenia* nelle diverse regioni causate da differenze strutturali. Esprime inoltre alcune considerazioni circa la questione dei costi aziendali e degli orari di lavoro della dirigenza e delle modalità di prenotazione delle prestazioni.

Il senatore TOMASSINI (FI) pone quesiti riguardo alla possibilità delle aziende di garantire lo svolgimento della professione in modalità intramuraria senza ricorrere all'*intramoenia* allargata, nonché riguardo all'entità degli introiti e dei costi. Chiede inoltre delucidazioni circa il funzionamento delle liste di attesa, il numero di posti letto a disposizione dei pazienti che fruiscono delle prestazioni in *intramoenia* e le differenze organizzative in relazione alle diverse specialità.

La senatrice EMPRIN GILARDINI (RC-SE) chiede al dottor Reggiani di mettere a disposizione della Commissione lo schema di contratto richiamato dall'oratore nel suo intervento.

Domanda infine ai rappresentanti della Fiaso di approfondire le argomentazioni a sostegno del giudizio espresso sull'esercizio dell'attività professionale intramuraria, nonché di soffermarsi sulle criticità connesse all'attività professionale extramuraria.

Ad avviso del sottosegretario ZUCHELLI sarebbero necessarie valutazioni in ordine agli esiti dell'esercizio della libera professione intramuraria e alle modalità con cui svolgere un'ideale attività di controllo.

Il senatore GRAMAZIO (AN) rileva l'inopportunità che il rappresentante del Governo intervenga in una sede tipicamente destinata all'attività conoscitiva dei senatori.

Il PRESIDENTE fa presente che per il Governo è sempre possibile intervenire alle sedute parlamentari.

Il dottor REGGIANI, rispondendo ai quesiti posti, dà anzitutto conto di talune iniziative adottate da aziende sanitarie toscane per ridurre le liste di attesa per le prestazioni sanitarie. Dopo essersi soffermato sul ricorso all'attività professionale intramuraria allargata, valuta che le aziende sanitarie saranno in grado di operare i necessari interventi per rispettare la scadenza fissata dall'articolo 22-*bis* del decreto-legge n. 223 del 2006, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 248 del 2006.

Ha indi la parola il dottor RIPA DI MEANA, il quale ribadisce una valutazione positiva delle modalità sull'attività professionale intramuraria, nonostante essa effettivamente non abbia contribuito alla riduzione delle liste di attesa.

Quanto al rispetto della richiamata scadenza prevista dal decreto-legge n. 223 del 2006, ritiene improbabile che la totalità delle aziende ospedaliere sia in grado di adeguare le proprie strutture.

Il presidente MARINO ringrazia gli intervenuti e dichiara chiusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA DI OGGI

Il PRESIDENTE avverte che la seduta pomeridiana già convocata oggi alle ore 15 non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 9,55.

COMITATO PARLAMENTARE
per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato

Giovedì 5 ottobre 2006

Presidenza del Presidente
Claudio SCAJOLA

La seduta inizia alle ore 12,05.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il presidente SCAJOLA rende alcune comunicazioni sulle quali si apre un dibattito nel quale intervengono i senatori BRUTTI e MANTOVANO.

AUDIZIONI

Audizione del Presidente del Consiglio di Amministrazione di Telecom Italia S.p.A., professor Guido Rossi

Il Comitato procede all'audizione del Presidente del Consiglio di Amministrazione di Telecom Italia S.p.A., professor Guido Rossi, il quale, assistito da alcuni dirigenti del Gruppo, svolge una relazione e successivamente risponde alle domande poste dal Presidente SCAJOLA, dai senatori POSSA, BRUTTI e MANTOVANO e dai deputati FIANO e D'ALIA.

La seduta termina alle ore 14,40.

Presidenza del Presidente
Claudio SCAJOLA

La seduta inizia alle ore 15,30.

AUDIZIONI

Audizione di rappresentanti di Vodafone Italia S.p.A.

Il Comitato procede all'audizione di rappresentanti di Vodafone Italia S.p.A. i quali svolgono una relazione e successivamente rispondono alle

domande poste dal presidente SCAJOLA, dal senatore BRUTTI e dai deputati FIANO e D'ALIA.

Audizione dell'Amministratore delegato di Wind Telecomunicazioni S.p.A., dottor Paolo Dal Pino

Il Comitato procede all'audizione dell'Amministratore delegato di Wind Telecomunicazioni S.p.A., dottor Paolo Dal Pino, il quale, assistito da alcuni dirigenti della Società, svolge una relazione e successivamente risponde alle domande poste dal Presidente SCAJOLA, dal senatore BRUTTI e dal deputato D'ALIA.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il presidente SCAJOLA rende alcune comunicazioni sulle quali si apre un breve dibattito nel quale intervengono il senatore BRUTTI ed il deputato D'ALIA.

La seduta termina alle ore 17,45.